ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 53
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-849

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
3-4 Marzo 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6. - Finanziari, L. 7. - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze, L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA, VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mentre le truppe sbarcate avanzano in tutte le direzioni

Un'altra flotta nipponica d'invasione s'avvicina alle coste di Giava

Il Bollettino italiano

Vigorose azioni aeree in Cirenaica contro colonne motorizzate nemiche

Un sommergibile colato a picco dai nostri mezzi aeronavali

BOLLETTINO n. 640

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica normale attività degli opposti elementi esploranti.

Ripetute azioni di mitragliamento e spezzonamento di colonne avversarie, vigorosamente condotte da nostre formazioni aeree, hanno avuto grande successo, non ostante il violento intervento della difesa nemica: molti automezzi sono stati distrutti; altri, carichi di munizioni, sono saltati in aria. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Forti reparti dell'aviazione germanica hanno attaccato, con bombe del massimo calibro, la base portuale di Marsa el Brega (Malta), dove esplosioni e incendi sono stati osservati sugli obbiettivi; la caccia ha abbattuto in combattimento due «Hurricane».

Velivoli nemici hanno effettuato questa notte una duplice incursione su Palermo: risultano colpiti fabbricati civili nel centro della città e danneggiate, nel porto, alcune navi mercantili, delle quali una è affondata. Le vittime civili finora accertate sono due morti e una decina di feriti. Uno degli apparecchi inglesi, colpito dal tiro contraereo, è precipitato in fiamme.

Nostri mezzi aeronavali hanno affondato un sommergibile nemico della classe «U».

I sommergibili inglesi di classe «U» sono tra i più recenti, essendo stati impostati nel 1937. La classe comprendeva tre sole unità: Unity, Ursula e Undine, quest'ultimo affondato dai tedeschi nel Mare del Nord durante il 1940.

Battelli di medio tonnellaggio, stazzavano 540 tonnellate in emersione. Erano armati con 6 lanciasiluri da 533 millimetri.

LA SITUAZIONE

Gli olandesi

Gli olandesi si sono liberati della tutela militare britannica. I generali dell'Inghilterra hanno dato in Malesia ed a Singapore tale prova d'incapacità che il Governo di Batavia ha reclamato per i suoi militari il comando diretto della difesa dell'isola. Wavell in aeroplano ha abbandonato Surabaja ed è giunto a Porto Darwin. Churchill gli ha affidato un'altra volta la difesa dell'India.

Sulle battaglie terrestri per la conquista di Giava non si hanno particolari, ma la vittoria navale e gli sbarchi dimostrano che i giapponesi hanno la supremazia marittima ed aerea: l'esito della lotta è quindi indubbio. Vi è incertezza sulla maggiore o minore resistenza che olandesi ed indigeni potranno opporre. I difensori, probabilmente, si ritireranno sulle alture centrali che dominano l'isola in tutta la sua lunghezza. E' dubbio che siano un ostacolo sufficiente. Comunque, Giava non è un'isola somigliante a Sumatra o Borneo, per conquistarla ed occuparla sono necessarie forze rilevanti, superiori a quelle impiegate in Malesia. Notizie da Tokio parlano d'un esercito di trecentomila uomini.

Il generale Yamashito, comandante delle forze nipponiche in Malesia, ha dichiarato: «ora abbiamo dinnanzi a noi due obbiettivi: l'Australia e l'India». Gli americani si assumerebbero la difesa del primo continente mentre i britannici cercherebbero di porre un argine per mare e per terra ad un'ulteriore avanzata giapponese nell'Oceano Indiano. Si spera molto nell'aiuto dei cinesi.

Fronte russo

I russi sono giunti molto vicini ai capisaldi delle difese tedesche. Combattono nei pressi di Rzew e Staraja Ruasa, di Viasma e di Orel, di Charchow e di Taganrog, ma nessuna di queste mete è stata raggiunta. Sinora è mancata la forza o la capacità di concludere gli attacchi offensivi anche quando erano coronati da un successo iniziale. I generali russi hanno ripreso l'azione su molti punti del fronte; sperano ancora di riconquistare qualche posizione chiave prima che incominci l'offensiva nemica.

Corse di cavalli

Il redattore politico del *Daily Telegraph* (n. 28-2) informa che il discorso di Cripps aveva destato «qualche incertezza» per i suoi accenni alla necessità di ridurre i divertimenti. Ora il Governo informa che non intende sospendere né le corse dei cavalli e dei cani né gli spettacoli di pugilato. Il Governo australiano ha invece deciso di ridurre le corse e di vietare le scommesse, misura che ha suscitato malcontento nel Paese.

La fuga del "Napoleone del deserto,,

L'ordine di Londra a Wavell: difendere l'India

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.) — Il Generale Wavel, che era andato a Giava pieno di buone intenzioni ha già piantato in asso gli olandesi ed è tornato sul Continente asiatico per riprendere le funzioni di comandante supremo in India, nella speranza di potere organizzare la difesa insieme alla Cina, prima che le forze nipponiche abbiano dilagato dalla Birmania.

La notizia della fuga di Wavel, che è stata comunicata ufficialmente a Londra, è commentatissima. Essa viene presentata come una decisione naturale del comando, dopo che la perdita della Malacca e lo sbarco del giapponesi a Sumatra separata la Birmania dalle Indie orientali olandesi.

Dietro le quinte

Data questa situazione, cioè il comunicato, è stato deciso di trasmettere agli olandesi il comando di tutte le forze, navali, terrestri ed aeree sulle loro isole e di affidare di nuovo il generale Wavel il Comando supremo nell'India.

Le cose però non sono come si vorrebbero far credere. La fuga di Wavel va messa anche in rapporto con il conflitto scoppiato fra gli inglesi e gli americani da un lato e i loro alleati dall'altro; conflitto rivelatosi in pieno nella riunione che questi ultimi hanno avuto in Australia; ed in cui hanno deciso di inviare a Londra e a Washington l'ultimazione di passare dalla difensiva all'offensiva, cominciando da colpi di mano contro le basi nipponiche del Pacifico, allo scopo di impegnare le forze nemiche e alleggerire la pressione sull'Insulindia e la minaccia sull'Australia.

La ribellione degli alleati ha reso incompatibile la permanenza di un generale britannico al comando di Giava, essendo assolutamente escluso che la Gran Bretagna accetti il punto di vista prevalso nella riunione di Canberra.

Ciò è confermato anche da questa frase, contenuta nel comunicato ufficiale pubblicato a Downing Street sul ritorno di Wavell in India: «Secondo le disposizioni prese, nessun mutamento verrà apportato alla coordinazione generale della strategia nella guerra contro il Giappone».

Oltre a ciò il... valore di Wavell è certo una conseguenza del contemporaneo aggravarsi della situazione, sia nell'Insulindia che in Birmania. Il generale inglese ha compreso di avere perduto definitivamente la partita a Giava e ha preferito anticipare gli eventi, e squagliarsi — come giustamente si dice — all'inglese, lasciando gli olandesi nelle peste.

D'altra parte — come ammette capziosamente il redattore diplomatico dell'Agenzia *Reuter* — la gravità della situazione in Birmania ed il conseguente pericolo che incombe sull'India hanno persuaso Wavell della necessità di tornare sul Continente.

«E' disgraziatamente evidente — asserisce il tecnico militare della Reuter — che l'offensiva nipponica in Birmania ha raggiunto proporzioni tali che minaccia non soltanto le forze britanniche sul posto, ma tutta la situazione dell'India, e le linee di comunicazione con Ciung King».

Altre promesse...

E qui segue uno sperticato elogio all'« esperienza, all'austerità e all'energia di Wavell » che era necessario mettere al servizio di questa tragica situazione.

« Wavell assume una grave responsabilità, in un momento così critico, ma non teme il cimento ».

Quanto agli olandesi, il commentatore della *Reuter* assicura che essi si difenderanno con coraggio e tenacia e che... saranno aiutati fino al massimo possibile dalla potenza alleata.

A parte quest'ultima menzogna, diretta agli olandesi, balza evidente il principale merito del generale, cioè la sua fuga precipitosa che, del resto, attesta l'ansia da cui sono colti gli inglesi di fronte all'avvicinarsi del pericolo all'Impero Indiano.

Essi sanno di essere impotenti a difenderlo senza la collaborazione del popolo. Ma la notizia portata dagli aviatori americani sul divampare dell'odio degli indigeni della Birmania meridionale contro gli inglesi, che vengono massacrati senza pietà, appiono come il preannuncio di ciò che succederà nell'India.

Gli inglesi cominciano a pagare il fio della loro selvaggie repressioni ed invano pretendono di attribuire ai dissensi intestini il fallimento dei loro tentativi di persuadere gli indiani a combattere al loro fianco.

La verità è che se i dissensi fra maomettani e indù esistono, sia gli uni che gli altri sono però perfettamente d'accordo nel non volere accettare le soluzioni provvisorie proposte dagli inglesi, perchè non intendono dar loro, in cambio di queste illusorie concessioni, il proprio aiuto.

Wellington Koo, ambasciatore di Ciung King a Londra, nel suo recente discorso destinato alla stampa estera ha ammonito gli inglesi che, perchè fosse loro possibile cattivarsi la buona volontà degli indiani, ci sarebbe voluta una politica di comprensione, che essi non hanno mai applicata.

Troppo tardi il *Times* si accorge di questa verità e invoca dal Governo un mutamento di rotta.

La prossima dichiarazione di Churchill alla Camera dei Comuni dovrà dimostrare agli indiani che gli inglesi da lupi sono divenuti agnelli, e indurli ad accettare una delle solite soluzioni di compromesso, nell'attesa della soluzione definitiva da attuarsi nel dopoguerra. Il *Daily Express* ci dice già che essa consisterebbe l'ultima edizione della truffa studiata a Londra: nell'applicazione all'India di uno statuto di Dominio speciale, diverso da quello di tutti gli altri Domini sempre sotto la guida inglese per tutta la durata della guerra. E' insieme a questa offerta che Londra rivolgerebbe all'India un ultimo appello alla collaborazione, con quale successo è facile prevedere.

Due centri attaccati in Australia

dagli aeroplani nipponici

Selangai, martedì sera.

Radio Sydney informa che, stamattina, aerei nipponici hanno attaccato Windham e Brome, nel Golfo australiano di Cambridge.

Ambedue gli attacchi sono stati diretti contro campi d'aviazione.

A Windham, gli aviatori nipponici non hanno lanciato bombe, limitandosi a bersagliare gli obiettivi con le armi di bordo.

A Broome, invece, sono cadute bombe che hanno causato danni. Non si sono avute vittime.

Van Kleffens considera praticamente perduta la guerra nel Pacifico

Lisbona, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri del Governo olandese, Van Kleffens, ha dichiarato, secondo quanto si apprende da Londra, che «la guerra nel Pacifico è praticamente perduta per gli alleati, a meno che gli avvenimenti non prendano presto una nuova piega».

Egli ha fatto, poi la malinconica constatazione che gli alleati hanno avuto torto « a voler sempre cose e a sottovalutare la forza del Giappone ».

Wavell «il fuggitivo»

Archibaldo Wavell, il generale inglese «ex-Napoleone del deserto» si specializzandosi in fughe. Che non si tratti di un generale fortunato lo dimostrano i suoi precedenti in Libia e, poi, le sue azioni sul fronte del Pacifico. Inviato ad organizzare la difesa di Singapore, riuscì a fuggire, sebbene con una gamba rotta. Assunto il comando di Giava, fugge una nuovamente, rifugiandosi in Australia, a Porto Darwin. Di lì ritornerà a prendere il comando delle forze inglesi in India. Che la presenza di quest'uomo sia funesta su qualsiasi fronte, abbiamo l'impressione che la cosa sia dimostrata. Dopo Singapore e Giava non dubitiamo perciò che sia prossima, ora, la volta dell'Australia e dell'India.

A 60 km. da Surabaja

La morsa si stringe attorno a Batavia

Berna, martedì sera.

(S.) - *A proposito della battaglia di Giava, l'Agenzia Exchange riceve dai suoi corrispondenti che, nella regione di Batavia, la situazione si è aggravata. Le colonne nemiche sbarcate all'est e all'ovest della città si sono avvicinate fra loro, stringendo le branche della loro tenaglia.*

Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte in tutti e tre i settori del fronte e l'Alto Comando alleato non dispone più che della radio per mantenere i contatti con le varie unità.

A forze equivalenti

E', dunque, difficile possesso farsi un'immagine esatta della situazione, ma che questa si vada sempre più aggravando è dimostrato anche dal fatto che una nuova flotta d'invasione giapponese si avvicina a Giava. Probabilmente si tratta di quella flotta che dopo la prima battaglia navale si era ritirata verso il nord e che poi, riorganizzata, ha ripreso la navigazione verso il suo obiettivo. Squadriglie americane e fortezze volanti attaccano la flotta.

Su terra si sviluppano i contrattacchi olandesi.

Secondo un riassunto della situazione inviato alla mezzanotte, poi, l'Exchange afferma che, mentre a Bantam, nella parte occidentale dell'isola, le teste di ponte giapponesi non sarebbero state allargate, ad Indramayoe i giapponesi sono riusciti ad occupare Soebang e a Rembang si è formata una situazione più grave. I giapponesi, infatti, sono arrivati fino a 100 chilometri da Surabaja.

Gli olandesi, che dispongono in quella regione di circa 100 mila uomini, trasportano sul fronte le truppe con tutti i mezzi disponibili: treni, autocarri e perfino taxi.

Le forze giapponesi sbarcate sono, però, press'a poco equivalenti.

In totale, il generale Ter Poorten dispone, per la difesa di Giava, di circa 250 mila uomini, la maggior parte dei quali sono indigeni. I giapponesi, continua l'Agenzia inglese, hanno messo piede sulla costa settentrionale che è piana, su una profondità di circa 50 chilometri. Di là la costa si eleva gradatamente fino alle montagne che, ad occidente dell'isola, formano il bastione della difesa.

L'Agenzia Reuter segnala — cosa strana — che a Giava non si manifesta nessuna attività della quinta colonna. La distruzione degli impianti importanti esistenti a Batavia è, secondo l'Agenzia, incominciata. A sua volta, l'Agenzia Aneta dice che già tutti gli stabilimenti industriali e militari di Batavia sono stati distrutti.

Sulla costa di Krawang

Le informazioni dell'United Press sono queste: «Sanguinosi combattimenti si svolgono in questo momento sui tre fronti principali di Giava; le truppe alleate hanno fatto appello a tutte le loro riserve e a tutti i mezzi per cercare di ostacolare l'avanzata nipponica.

«La maggior parte dei distaccamenti nemici sbarcati sulla costa settentrionale tentano di infiltrarsi nella giungla e nelle piantagioni per raggiungere gli obiettivi situati nell'interno del paese. La tattica nipponica è esattamente la stessa applicata già nella penisola di Malacca. I giapponesi non avanzano soltanto lungo le strade principali, ma soprattutto attraverso le foreste che permettono loro di nascondere le manovre che compiono.

«Non esiste un fronte nel senso proprio della parola. Bisognerebbe, piuttosto, più esattamente, parlare di tentacoli formati dai distaccamenti d'assalto nipponici che si dispiegano in tutte le direzioni a forma di ventaglio.

«E' a San Nicolaas, a Inderpanjoe e a Rembang che i giapponesi hanno potuto sbarcare il massimo numero di uomini, fra cui principalmente ciclisti e motociclisti. Sono stati sbarcati anche carri armati.

«I circoli militari dichiarano che, nel caso in cui i giapponesi riuscissero a penetrare molto all'interno, le truppe alleate si ritirerebbero nelle regioni montagnose.

«La situazione appare specialmente critica nella regione di Rembang, ove i distaccamenti di ciclisti giapponesi sono penetrati assai all'interno e sembra che il nemico abbia l'intenzione di isolare la base navale di Surabaja.

«D'altra parte lo sbarco di nuovi contingenti giapponesi potrebbe avere per conseguenza l'accerchiamento di Batavia e l'interruzione di tutte le comunicazioni con il Gran Quartiere alleato a Bandoeng.

Il nemico ha occupato una gran parte della pianura che si estende lungo la costa nella regione di Krawang, ove i giapponesi sarebbero giunti a circa 65 chilometri da Batavia ».

Un messaggio di Tojo al gen. Terauchi

capo delle forze sbarcate a Giava

Tokio, martedì sera.

In occasione del rapido e brillante successo riportato dalle truppe giapponesi nello sbarco sull'isola di Giava, il Primo Ministro, gen. Tojo, ha inviato al generale Hisaichi Terauchi, comandante in capo delle forze giapponesi nelle Indie Olandesi, il telegramma seguente:

« In occasione del felice sbarco delle truppe giapponesi nell'isola di Giava, effettuato malgrado la ostinata resistenza del nemico, vi offro la mia calorose felicitazioni ed invio a voi ed a tutti i soldati i più cordiali auguri di buona salute e fortuna ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Forti attacchi russi respinti

in Crimea e nel Donetz

Due navi inglesi ce..trate dagli aerei

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

In Crimea e nella regione del Donetz, nel corso di accaniti combattimenti, sono stati respinti forti attacchi del nemico appoggiati da carri armati. Nostri attacchi aerei sulla città di Kerc e sul suo porto vicino hanno causato grossi incendi. Anche nei rimanenti settori del Fronte Orientale sono falliti numerosi attacchi nemici. Nostre azioni di attacco hanno sortito successi locali.

Nell'Africa Settentrionale, nostri tedeschi da picchiata e bombardieri leggeri hanno attaccato, con successo, concentramenti d'automezzi e attendamenti britannici nella Marmarica.

Formazioni di aerei da combattimento hanno continuato a bombardare il porto di La Valletta. Colpi in pieno sulle attrezzature dei «docks» hanno causato vasti distruzioni ed estesi incendi. I campi d'aviazione dell'isola sono stati bombardati di giorno e di notte.

Nel corso di voli di ricognizione armata sul settore marittimo dell'Inghilterra, sono state centrate in pieno e gravemente danneggiate, ad est di Dundee, due grosse navi da carico britanniche.

Tobean raggiunta dai reparti sbarcati a Rembang

Solangai, martedì sera.

Le notizie che pervengono da Giava, nella loro confusione ed imprecisione, non permettono di dare un quadro esatto sopprossimativo degli sviluppi della battaglia che infuria nelle direzioni di Batavia, di Surabaja e di Bandoeng.

Si sa di certo soltanto che la lotta è accanita e che i giapponesi continuano a rinforzare i contingenti sbarcati con nuovi reparti recati da altre navi.

L'azione più intensa e di più significativo successo pare, poi, essere quella in atto nella zona della testa di ponte di Rembang, da cui i giapponesi puntano su Surabaja.

Secondo comunicazione trasmessa da Batavia, anzi, un forte reparto nipponico, partito da Rembang, avrebbe occupato la città di Tobean, posta in una insenatura della costa settentrionale di Giava, sull'autostrada che da Rembang porta a Surabaja, a nord-ovest di Surabaja stessa, da cui dista una sessantina di chilometri.

La minaccia su Surabaja appare, pertanto, quanto mai immediata e vicina. Forse per questo e nell'intento di precedere ogni concorrenza, oppure sperando che una lunga resistenza permetta di volgere la notizia a propaganda antigiapponese, la radio nordamericana di Cincinnati lancia stamane l'annuncio che Surabaja è caduta. Naturalmente, si tratta di notizia che riferiamo per solo debito di cronaca.

Una donna giustiziata per spionaggio in Germania

Anche un altro traditore ha subito la pena capitale

Berlino, martedì sera.

L'Ufficio stampa del Tribunale del Popolo annuncia che è stata oggi giustiziata tale Rebecca Kurnatz nata Dombrowski, di 42 anni, condannata alla pena capitale per aver esercitato, a scopo di lucro, lo spionaggio a favore di una potenza straniera.

Per il medesimo reato, è pure stato condannato a morte e giustiziato tale Josef Kroll, di 36 anni, che già aveva scontato diversi anni di carcere per spionaggio e che, liberato, aveva ripreso la sua nefasta attività.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

IN CITTA' E IN PROVINCIA

Un complesso di lavori edilizi per centosessanta milioni sarà iniziato in primavera

Dalla centrale per il metano allo sbarramento del Po al Villaggio rurale di 6000 alloggi

L'osservatorio sindacale presenta degli aspetti interessantissimi anche in relazione alle opere produttive. L'organizzazione professionale, interessandosi dei problemi del lavoro, è portata, naturalmente, a seguire, con [illegible] te interesse, quanto può riferirsi allo sviluppo delle industrie, all'incremento dei traffici, all'affermarsi e all'evolversi della iniziativa industriali. La cooperazione fra i fattori della produzione si esplica sovente in questo campo, con l'evidente proposito di assicurare le esistenti possibilità di lavoro agli operai e di realizzarne delle nuove. E', questo, un argomento che meriterebbe di essere a lungo trattato, poichè potrebbe valersi di una concreta esemplificazione. Specialmente, nei periodi eccezionali, quasi ogni giorno il sindacato interviene con autorità, competenza e decisione a prospettare condizioni di lavoro, possibilità di azioni positive, programmi di sistemazioni graduali in ordine alle nuove esigenze della produzione e dei lavoratori.

Il sindacato degli edili, nell'ultima assemblea, ha esaminato diversi problemi, ma, nell'interessantissima relazione, ha trovato una risonanza particolare la voce riferentesi all'imponente complesso dei lavori dell'industria edilizia, che, con la prossima primavera, verranno iniziati o ripresi con maggiore intensità.

Si tratta, complessivamente, fra la provincia e la città, di oltre 160 milioni di lire di opere. Cifra imponente, che, se, in un primo tempo, mobiliterà migliaia di edili, in un periodo successivo sarà in grado di assicurare lavoro ad altri settori dell'attività industriale ed artigiana.

Inoltre, è da sottolineare il fatto che, anche in periodo bellico, Torino e provincia non rinunciano a risolvere le questioni inerenti alla loro maggiore efficienza. Non vogliamo attardarci in una lunga elencazione delle nuove imprese edilizie, poichè molte di esse hanno un carattere di annoso risorgimento. Tuttavia, pur limitando la segnalazione o la conferma di alcune fra le opere maggiori, stimoliamo opportuno combinare con la realizzazione del suddetto villaggio rurale alla periferia torinese. Se le nostre informazioni sono esatte, dovrà essere intrapresa la costruzione di migliaia di case con una capacità di 6000 alloggi, in grado di ospitare dalle venticinquemila alle trentamila persone. L'Istituto Fascista per le Case popolari, se non interverranno ostacoli imprevisti, conta di poter avviare i lavori, intensificandone il ritmo fino al compimento.

E' superfluo rilevare fin d'ora il benefico influsso che un numero sì cospicuo di abitazioni, costruite con i migliori accorgimenti della tecnica, è destinato ad esercitare nel mercato edilizio della nostra città.

Un'altra costruzione di notevole entità è costituita dalla centrale del metano: nelle prossime settimane questa fabbrica dovrà essere iniziata e proseguita con quel carattere di urgenza, che la soluzione del problema autarchico impone all'economia nazionale.

Torino avrà così modo di stabilire un importante centro di produzione che si collega direttamente alla più importante delle sue attività industriali: l'automobilistica.

Il progetto di costruzione, definito in ogni particolare, potrà, quindi, entrare nella fase conclusiva e realizzatrice, dopo le soste forzate, imposte dalle contingenze.

Non meno imponenti le opere in corso per lo sbarramento del Po nei pressi di S. Mauro Torinese ed il duplice scopo: di assicurare alle campagne un'irrigazione razionale e proporzionata, e di attuare una possente centrale elettrica in grado di produrre ingenti quantitativi di energia.

Mentre con il ritorno del «bel tempo» la guerra assumerà aspetti decisivi e serrati, le feconde battaglie della produzione e del lavoro avranno nuovi impulsi, ed anche su questo fronte saranno compiuti importanti progressi.

Argo

QUATTRO chiacchiere con i lettori

La Ceva-Torino

La nostra precedente segnalazione circa il servizio ferroviario sulla Ceva-Savona ci ha procurato un altro rilievo, relativo, questa volta, alla Ceva-Torino via Bra.

Si osserva, anzitutto, che la frequenza dei treni è mal distribuita: infatti dei quattro convogli che servono quotidianamente la linea, uno solo parte da Ceva nella mattinata e precisamente alle 5,11, con arrivo a Torino alle 7,41; gli altri tre si susseguono relativamente a breve distanza tutti nelle ore pomeridiane: 12,25, 15,15 e 18,47.

Non molto più razionale è l'orario ad percorso inverso: infatti quanti lavorano a Torino con orario continuato non riescono a ripartire dalla nostra città con l'accelerato delle 14,5 e sono costretti ad attendere il treno successivo delle 18,10. Il disagio è ancora maggiore per quanti non risiedono in località direttamente servite dalla ferrovia e, per raggiungere le loro abitazioni, devono ricorrere ad un secondo mezzo di trasporto.

Pur tenuto fermo l'attuale numero di treni, si vorrebbe una loro migliore distribuzione nel corso della giornata.

Fermate tranviarie

La provvisoria soppressione di un certo numero di fermate tranviarie si è procurato, com'era facilmente prevedibile, qualche... interessato rilievo da parte di cittadini: troppo interessato per meritare di essere preso in considerazione.

Tuttavia, riteniamo non abbia del tutto torto quel lettore che giudica irrazionali le modificazioni apportate a quel tratto della diciannovesima linea che corre, lungo corso Re Umberto, fra l'incrocio con i corsi Peschiera e Sommeiller e la via Pastrengo. Qui, delle due fermate già esistenti, l'una poco prima della via Pastrengo e l'altra al suddetto incrocio, se n'è fatta una sola, all'altezza circa di via Governolo. La soppressione della seconda ha il difetto di rendere precaria la coincidenza con le vetture della prima e della trentesima linea, che conservano tuttora la fermata allo sbocco di corso Sommeiller in corso Re Umberto. Non sarebbe possibile — si chiede il lettore — trovare una soluzione che, pur lasciando inalterato il numero delle fermate soppresse lungo la linea, ripari all'attuale inconveniente?

Toponomastica cittadina

Un assiduo ci chiede perchè mai non fu data notizia della variazione recentemente apportata alla denominazione di alcune vie cittadine.

Possiamo chiarire che di detti mutamenti intervenuti nella toponomastica torinese le autorità municipali diedero a suo tempo notizia al pubblico. Certamente, la segnalazione gli è sfuggita.

Il significato di "S.S."

Un lettore desidera sapere il significato dell'espressione «S.S.», che si riscontra frequentemente nei bollettini di guerra germanici.

Si tratta delle «Schutz-Staffeln» che, mentre in origine erano staffette di polizia oggi fanno parte delle truppe d'assalto.

La conclusione delle prove femminili dei Prelittoriali del Lavoro

Si sono conchiuse le prove femminili dei Prelittoriali del Lavoro per l'anno XX, che si sono svolte in una vibrante atmosfera di operosità e di cortezza.

Le prove si sono svolte in due fasi comunali e provinciali.

Dal 20 al 30 gennaio hanno avuto luogo le gare di selezione comunale.

Dal 15 febbraio al 1.o marzo hanno avuto luogo i Prelittoriali, cui hanno partecipato 320 concorrenti, così suddivisi: 40 per i concorsi industriali, 100 per i concorsi commerciali, 40 per i concorsi artigiani, 40 per i concorsi di preparazione alla donna alla vita familiare.

Al perfetto svolgimento della manifestazione, cui ha presieduto il Federale in qualità di Comandante dei Prelittoriali del Lavoro, hanno contribuito tutte le organizzazioni del Fascismo torinese, ed in prima linea il Gruppo Universitario Fascista «Guido Pallotta» con il suo ufficio sindacale, cui era affidata tutta l'organizzazione. Hanno dato pure il loro appoggio le organizzazioni sindacali ed artigiane interessate e l'Enfale.

Stenodattilografe e dattilografe

Il concorso per le dattilografici, partecipanti ai prelittoriali femminili del lavoro, svoltosi ieri mattina negli stabilimenti Schiapparelli, ha mostrato la perfetta preparazione tecnica delle partecipanti. La prova ha dato la seguente classifica: Prelittrici Felelli Ines (Schiapparelli); 2. Moncalvo Cristina (Schiapparelli); 3. Tedeschi Fedora (Bergesio).

A tarda sera si è avuta la classifica del concorso per le stenodattilografe, molto attesa non solo negli ambienti stenografici della città, ma nazionali. Infatti Torino è l'unica città italiana in cui ci sono le sedi delle tre grandi organizzazioni stenografiche che rappresentano ai sistemi elementari dello Stato, dell'Ideale e del Cima, Meschini. Ecco la classifica:

Stenodattilografia: prelittrice Matilde Melano (sistema Cima); 2.a ex-aequo Giorgina Moretti (sistema Gabelsberger-Noe) e Anita Cullina (sistema Meschini).

Istituto di Cultura fascista

Conversazione al «Sonzini»

Stasera presso il Gruppo «Sonzini» alle ore 21 il fascista avv. Ugo Tonna parlerà sul tema: «L'ora di Giava».

Leva dei nati 1924

Il Municipio informa che presso il Ripartо Leva (piano 1.o, via Assarotti 2) è pubblicato l'elenco dei giovani inscritti nella lista di leva dei nati nell'anno 1924. Denunciare le eventuali omissioni o inesattezze.

Ampliamento dello slargo all'incrocio di corso Peschiera e via Frejus

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto che approva la variante al piano regolatore della nostra città per l'ampliamento dello slargo all'incrocio dei corsi Peschiera con via Frejus, nonchè per la soppressione di un tratto di via Beaulard, compreso fra via Frejus e corso Peschiera.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	39	17
MILANO	46	37	9

IL SOLE sorge domani mercoledì 4 marzo (6,5-30) alle ore 6,3; tramonta alle 18,19. **La LUNA** spunta alle 21,10; tramonta alle 8,48.

L'OROSCOPO DEL 4. — L'influenza abbinata di Marte e di Nettuno permetterà, specialmente durante il mattino, di realizzare dei progetti che sotto altro cielo parrebbero fantastici. Saranno favorite l'industria meccanica, le imprese marittime e tutte le idealità al servizio di un ideale. Venere in sestile sarà benefica all'amore e faciliterà le riconciliazioni e le nuove conoscenze. M. SERRATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione le uova e la pasta.

I SANTI DEL 4. — S. Casimiro principe di Polonia (+ 1484) canonizzato nel 1602 da Leone X; S. Lucio I papa (+ 257); S. Adriano martire (+ 370); b. Umberto III conte di Savoia (+ 1248).

FUNZIONI DEL 4. — S. Cristina 12 profetessa del P. Biagioni e beneficenza. - Messe e funzioni in onore di S. Giuseppe: Chiesa Ufficiale ore 7: S. Teresa ore 7; S. Sudario ore 8; S. Teresa del S. C. ore 7,30.

FIERE DEL 4. — Gondove, S. Sebastiano Curone, Spigno Monferrato, Castelnuovo Scrivia, Envie.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 28 febbraio. **Cabala:** Bari 30-60-40; Genova 6-85, 25-55; Milano 64-74, 16-6; Napoli 3-55; Roma 58-12, 60-75; Torino 27-7. **Decina:** Bari 25-16; Cagliari 70-66-68; Firenze 56-55; Genova 68-83, Milano 72-74; Palermo 25-34; Roma 53-65; Venezia 43-48. **Figure:** prevalgono con 8 numeri quelle del 3° (50 Torino, 60 Cagliari e Firenze, 24-59 Palermo, 10-76 Roma, 48 Venezia) e del 7 (7 Torino, 70 Cagliari, 43 Firenze, 32 Genova, 16 Milano, 25 Palermo, 26-45 Venezia). Seguono: quelle dell'1 con 7, del 5 con 6, del 6 con 5, del 2, del 4, dell'8 e del 9 con 4.

Come si è svolto stanotte l'eclisse totale di Luna

Una notte limpida e davvero primaverile: le stelle palpitavano numerose nel cielo e la Luna splendeva imbiancando della sua luce la terra: condizioni felicissime per osservare lo svolgimento dell'eclisse totale lunare preannunciato. Molta gente era

Prima dell'eclisse

in attesa: in diversi giardini pubblici, dov'era un largo spazio per osservare, sostavano gruppetti di persone. Nel giardino di Piazza Statuto, ad esempio, c'erano una quindicina di persone. Quando l'eclisse incominciò la Luna ora alta nel cielo, sicchè da qualunque punto era visibile. L'ombra della Terra incominciò

L'ombra della Terra si avanza

ad intaccarla venti minuti prima di mezzanotte, poi si avanzò lentamente ed alle 0,30 l'eclisse era completa. Siccome il cono di ombra proiettato dalla Terra era grande una volta e mezzo la faccia della Luna, questa fu completamente oscurata. Poi l'ombra, procedendo da levante

L'ombra della Terra ricopre la Luna

a ponente incominciò a scostarsi ed alle 4,40 la Luna era nuovamente ed interamente visibile. Restava la penombra ed anche questa scomparve del tutto alle 5,15. Fu uno spettacolo molto interessante che potè essere contemplato con tutto agio e minutamente.

Un'aggressione andata a male sotto i portici di piazza Statuto

Questa notte alcune persone che sostavano nel giardino di piazza Statuto presso il monumento del Frejus, per assistere allo svolgersi dell'eclisse di Luna, furono spettatori di una violenta scenata che minacciava di provocare serie conseguenze. Erano circa le una e mezza, quando sotto i portici della piazza si sentirono grida di soccorso. Tre individui forti, atletici, avevano aggredito una persona qualunque, forse poco prima dal tram n. 16 che fa le corse straordinarie notturne, lo scopo era quello di rapinarlo. Ma l'aggredito, anch'egli forte e robusto, resistette gagliardamente agli assalitori e si diede a gridare invocando aiuto. Le persone che stavano ad osservare le fasi dell'eclisse, accorsero rapidamente sotto i portici, donde provenivano le grida, per portare aiuto all'aggredito. Ai loro avvicinarsi però i tre aggressori abbandonarono la loro preda e visto avvicinarsi da corso San Martino una vettura tranviaria di corsa fa raggiungere e vi saltarono sopra, sottraendosi ad ogni pericolo di essere identificati. L'aggredito affermò di aver potuto salvare il portafogli che era stato l'oggetto dell'aggressione e non riportò che qualche graffiatura accompagnata a pochi pugni, ricambiati.

Cade dal tram

Al S. Giovanni è stata medicata per lieve trauma guaribile in 3 giorni la casalinga Teresa Rivoia di Pedarino, di 20 anni, abitante in piazza Chirone 1, la quale nel discendere da un tram della linea 22 è caduta accidentalmente.

Le perle azzurre

Animata scenetta in un negozio di monili

— Vi prego — dice il padrone (almeno sembra tale); — vi prego, entrate pure. Senza impegno.

Egli si scosta e invita con un cenno della mano il giovanotto che da qualche minuto è fermo davanti alla vetrina. — Nell'interno — aggiunge il padrone, — abbiamo un vasto assortimento.

Veramente, il piccolo negoziante, in una corta via in penderia, nei pressi di una piazzetta intitolata ad un insigne compatriota distintosi nelle scienze, è letteralmente tappezzato di oggettini luccicanti. Fasci anelli, false collane splendentissime da lire 12,50 (prezzo fisso), orecchie, spille, da poco prezzo.

— Volete fare un regalucco a qualche signorina, eh? A qualche graziosa ragazza? — indaga il padrone che da tutto strada al giovanotto nell'interno e indica con moto circolare. — Abbiamo regali di ogni genere e qualità. Sono due giorni che si vede fuori dinanzi alla vetrina...

— E' verissimo — ammette il giovanotto.

— Più che naturale; incuriosisce, avvero? E' difficilissimo sapersi decidere in simili circostanze. Vi aiuterò io se permettete. Venite, venite pure avanti...

* * *

Lunghissima la scelta. Minuziosissima e che si protrasse per oltre una mezz'ora. Finalmente il giovanotto parve soddisfatto di una collana di perle (false) color azzurro intenso.

— Sceglo questa. Quanto?

— Ve lo dico subito. Attendete.

— Quanto? ripete il giovanotto.

— Millecinquecento lire.

— Come? — fa sbalordendo il nostro garzone. — Come avete detto?

— Millecinquecento lire — ripete il padrone con una strana voce metallica. — Millecinquecento, sì... — soggiunge guardando meglio il minuscolo cartiglio sopra alla collana — mi sbaglio: millesettecento... millesettecento, e un bel paio di scioglilli, da bel paio di scioglilli...

— Ma siete pazzo! — sbotta il giovanotto. — Siete impazzito!

— Io sono lucidissimo, oh, sarei lo qual che credono, vivadio!

E il padrone grassa con il volto congestionato d'ira.

(e Forse è proprio impazzito»: pensa il nostro giovane).

* * *

Intanto i due reclamano a il padrone del locale aveva anche preso per il bavero il giovanotto, e stavano per cacciarlo in quel momento un vigile, egli è entrato; ha calmato e diviso i due mentre un gruppetto di sfaccendati si accalcava sull'uscio.

Tutto è stato breve riportato in simpatica di calma. Il giovanotto è uscito senza collana accompagnato dal vigile.

— Chi andava mai ad immaginare che fosse una figlia? — sospira il giovanotto al vigile. — Volevo la ragazza entrare nell'uscio accanto al negozio, aspettavo nella speranza che uscisse. Si sono tre giorni che la seguo da qui a seguito. Che male c'è? C'è qualcosa di male, forse? Dapoluto...

— Andiamo, andiamo — fa il vigile bonario. Poi severo ritorna: — Circolare, circolare...

Un arresto

Il Commissariato di P. S. Monviso, in seguito a mandato della nostra Procura, ha fatto in questi giorni in piazza Luigi Andreotto di Giovanni, di quale deve scontare 3 anni e 8 mesi di reclusione per falso e truffa.

L'accesso a Mentone notevolmente facilitato

In conformità alle direttive del Duce e d'intesa fra la Commissione italiana di Armistizio con la Francia di Torino, il Ministero dell'Interno e quello della Guerra, è stato notevolmente facilitato l'accesso dal Regno al territorio occupato di Mentone allo scopo di agevolare le attività economiche e turistiche del territorio stesso. Quindi in luogo dei precedenti salvacondotti rilasciati dal Comando del Corpo d'Armata è consentito ai cittadini italiani residenti nel Regno, l'accesso nel territorio occupato di Mentone mediante un semplice lasciapassare che sarà rilasciato rapidamente dalle Questure delle province di residenza dei richiedente dietro domanda in carta semplice.

Infine sono liberamente autorizzati all'accesso in Mentone, senza necessità di lasciapassare, i possessori di passaporti validi, gli appartenenti alle Forze Armate e alle amministrazioni statali, compresi gli enti ausiliari e i loro familiari muniti di tessera di riconoscimento, i possessori della tessera dell'U.N.U.C.I., gli iscritti al P.N.F. e al G.U.F., i possessori di licenza di porto d'armi e di patente automobilistica. Gli uffici competenti sono già stati interessati affinchè le pratiche per l'accesso a Mentone si svolgano con ogni rapidità, e disposizioni analoghe sono state già impartite, affinchè nel territorio di Mentone possa essere fornito ogni agevolazione sia in materia annonaria, sia in materia di attrezzatura turistica.

Ma a prescindere dalle agevolazioni di ordine materiale esistenti soprattutto i ricordi e la memorie dei duri combattimenti che si sono svolti per la conquista di questo territorio durante le operazioni sul fronte occidentale che si affolleranno alla memoria di tutti coloro che transiteranno davanti al Fortino di Monte San Luigi per scendere poi nell'incantevole golfo di Mentone, in questo lembo di terra redenta.

COMUNE DI TORINO

2 Marzo 1942-XX

NATI	20
MORTI	29
MATRIMONI	17

STATO CIVILE

Martino Mariano, a. 70, da Giaveno, via Bertolmeo 13 - **Usino Margherita** m. Carnevale, a. 93, da Cavanasso, v. Bonzanello 42 - **Pinasco Francesco**, a. 30, da Borgo, v. Valgia 170 - **Mariano Caterina** m. Angiliero, a. 80, da Canale, c. Duca d'Aosta 61 - **Migliore Carlo**, a. 86, da Alba, v. Michelangelo 37 - **Rocco Maria-Maddalena**, m. 5, da Torino, v. L. Bazzani 23 bis - **Vitali Luigi**, a. 71, da Bari, v. Belfiore 2 - **Vernetto Margherita** ved. Bardonelli, a. 83, da Mezzo de' Boldi, c. Brunnale 39 - **Viale Emilio**, a. 53, da Montalenghe d'Asti, v. Barolo 26 - **Sordi Elisabetta** ved. Armanetti, a. 77, da Feutrenmoli, v. Villa Calandra 13 - **Viviana Giovanna**, a. 63, da Viarigi - **Audero Giuseppina** m. Allasardi, a. 56, da Casalgrasso - **Delalione Francesco**, a. 77, da Frinco d'Alba - **Bonesso Giuseppe**, a. 58, da Trofino - **Monti Virgilio**, a. 17, da Regalo di Bussoleno - **Olivero Maddalena** ved. Beppe, a. 90, da Tolcarro - **Magliano Angelo**, a. 14, da Torino - **Isaldri Gustavo**, a. 15, da Torino - **Cagliotti Teresa** ved. Colombo, a. 74, da Torino - **Marisengo Orsola** ved. Trotta, a. 73, da Torino - **Ghirardi Ludovica**, a. 58, da Pancalieri - **Vacchetti Giorgio**, m. 4, da Torino - **Morani Bianca**, a. 28, da Boivere Marittimo - **Minerini Marcello**, a. 25, da Lotano - **Garnerone Eugenia** m. Malrand, a. 17, da Settimo - **Rasa Raffaella**, a. 55, in Pradamano (v. - **Sacal Lucia**, a. 38, da Cremona - **Cadira Ernesta** m. Elori, a. 44, da Torino - **Vassale Orlenzia** ved. Salsa, a. 85, da Rivarolo.

SPORT

Il Campionato in cifre

Roma e Juventus

Dopo aver superato la «trasferta» partita frontiera consecutiva, la Roma è caduta. E' interessante esaminare il bilancio fra giallorossi e bianconeri: le «zebre», su 26 incontri disputati da quando vige la formula del campionato a girone unico, hanno visto 15 volte, perseguire a o perso 9. A Torino i romanisti hanno visto 1 volta, a Roma, invece, i bianconeri sono passati 4 volte. A volte si sono verificati pareggi clamorosi: il bilancio delle reti, però, è quasi pari in favore della Juventus che ha segnato 50 reti in casa e 13 a Roma; mentre questa ha ottenuto 22 reti sul proprio terreno e 12 a Torino. Ecco d'altronde, per maggiore chiarezza, lo specchietto illustrativo:

	Roma - Juventus	Juventus - Roma
1929-30:	2-3	2-1
1930-31:	0-0	3-2
1931-32:	2-0	7-1
1932-33:	0-1	1-0
1933-34:	2-3	3-1
1934-35:	1-2	2-1
1935-36:	1-2	1-3
1936-37:	3-1	5-1
1937-38:	2-1	0-0
1938-39:	1-0	0-0
1939-40:	3-1	1-1
1940-41:	3-0	3-1
1941-42:	2-0	2-0
Totali:	27-15	30-12

Media da scudetto

Roma — 1. Venezia — 2. Torino — 3. Genova e Juventus — 7. Lazio e Atalanta — 9. Liguria, Milano, Triestina e Bologna — 10. Ambrosiana — 11. Fiorentina e Livorno — 12. Napoli — 13. Modena — 14.

Torino e Ambrosiana

Per undici anni, il Torino non è riuscito a vincere a Milano, sul terreno dell'Ambrosiana. L'uno eccezione, in fin di torneo, passò per la prima volta all'Arena, con un secco 3-0: la cosa, evidentemente, gli piacque, ragion per cui l'ha replicata anche quest'anno. Il bilancio, puntiglioso, è a vantaggio dei nerazzurri, i quali, su 26 incontri, ne hanno vinti 11 in casa e 5 a Torino) e pareggiato 7 (5 e 4 rispettivamente). Circa le reti, i granata ne hanno realizzate 39 (20 a Torino, 9 a Milano); gli ambrosiani-nati, invece, sono a quota 20 (10 in casa e 10 a Torino).

Presentiamo anche qui il dettagliato specchietto:

	Torino - Ambrosiana	Ambrosiana - Torino
1929-30:	4-1	3-0
1930-31:	6-0	3-0
1931-32:	2-1	1-1
1932-33:	3-2	3-1
1933-34:	1-0	0-0
1934-35:	1-2	4-0
1935-36:	3-3	4-0
1936-37:	1-2	1-0
1937-38:	1-1	1-0
1938-39:	2-1	1-1
1939-40:	0-1	3-1
1940-41:	6-5	0-0
1941-42:	1-1	2-0
Totali:	30-20	30-9

Curiosità

La Roma ha incassato domenica due reti, tante quante ne aveva subite nelle ultime dieci giornate.

In sede arbitrale, della Triestina continua. Il rosso-alabardato non vincendo da nemmeno 11 giornate, a precedente della partita «Selezione Juventus 5-0, Emilio dopo vesna Piemonte di Genova con il doloroso incidente toccato a Cergoli, e la Triestina non ha più vinto.

L'Ambrosiana: dopo nel giornate quasi eterne, nel corso delle quali non ha realizzato che 3 reti, subendone invece 14, è riuscita ad ottenere 8 reti in una sola partita. Insolazione magra, giacchè gli avversari, no hanno segnata una di più.

Marcatori

Ogni lasso di Piola. C'è aria di magia annessa, ed il vercellese-italiano è tornato in gran forma. Domenica ha segnato 3 reti e, di balzato al secondo posto della graduatoria. Beffi, dal canto suo, non ha perso tempo ed ha superfluato di poi calcio di rigore per aumentare il suo cammeggio. Ecco la classifica:

Con 16 reti: Beffi (Milano).
Con 12 reti: Piola (Lazio).
Con 11 reti: Lucida (Livorno).
Con 9 reti: Amedei (Roma), Pisa (Lazio).
Con 8 reti: Castelli (Liguria).
Con 7 reti: Biavati (Bologna), Crelli (Livorno), Felleri e Goddosi (Atalanta), Pivelo (Liguria), Reguzzoni (Bologna).

NOTIZIARIO

Gino Viso, il noto giocatore di 7 cat, del Venezia Juventus, ha abbandonato il dilettantismo per dedicarsi all'insegnamento. Ha iniziato in una palestra di Alessio.

I corridori professionisti su pista Astolfi, Bergonzi, Pola e Rigoni ed i dilettanti della stessa specialità Nervi, Furini, Scotenti e Normandi sono stati invitati a partecipare alla riunione di stasera che si svolgerà in corrente al velodromo torinese in occasione della Milano-Torino.

Nazionale a casa ora. — Tale Bernardo Ballurio, residente a Castelnuovo, si recava a casa del meccanico Giuseppe Iacobini in Giovanni in corso Trapani 158 a per vecchi rancori lo bastonava. Il meccanico è stato medicato all'ospedale Martini.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 corr.:

Castronovo Salvatore, chauffeur, **Dalmasso Maria**, operaia.
Fabris Ferdinando, mercante, **Grassino Carolina**, operaia.
Formas geom. **Giuseppe**, impiegato, **Collino Adelaide**, impiegata.
Crosso Giacoma, salumiere, **Peroglio Angela**, commerciante.
Gili Edoardo, tecnico, **Maniaheno Giovanna**, tessitrice.
Chiardino Lorenzo, meccanico, **Lizzi Emilia**.
Lazzarone Augusto, tappezziere, **Bernardi Caterina**, domestica.
Leone Carlo, mercatista, **Arglori Maria**, pellettiere.
Notari Carlo, impiegato, **Castelli Teresina**, commerciante.
Paolilli Emidio, agg. macc., **Fabri Bianca**, impiegata.
Robba Giuseppe, meccanico, **Galia Fiorina**.
Rinaudo Fabio, dott. in legge, **Barberis** dott. **Amina**, professoressa.
Spuria Nicola, insegnante, **Galletta Maria**.
Tallone Silvio, modellatore, **Fontanili Iaira**.
Salvalli Vittorio, operaio, **Tadiotto Beatrice**.

Sono nati

Nacque denunciato il 2 corr.:

Merlin Mariangela, Slevardi Domenico, Arciero Carlo, Martinengo Gabriella, Mobetti Ugo, Barinatto Mario, Salvadori Mario, Degotto Adriano, Galvio Virginia, Solomi Giancarlo, Barrocchia Gianfrancesco, Gallino Adriana, Bellotto Mario, Andolfatto Alberto, Chiavero Ezio, Tonello Adriano, Grosso Emilio, Visconti Paolo, Mordisio Valeria.

Oggi al VITTORIA

la grande «prima» del film di produzione «E.I.A.»:

TURBAMENTO

dattato dalla commedia di Guido Cantini, diretto da Guido Brignone, interpretato da

RENZO RICCI - LUISELLA BEIGHI

Sergio Tofano - Tino Lattanzi

MARIELLA LOTTI

E' un film sfarzoso senza ampollosità, elegante senza ricercatezza, vario senza distrazioni, gaio senza leziosità.

TURBAMENTO

sentimentale senza lezio sità, drammatico senza retorica, è uno dei migliori prodotti della cinematografia italiana.

TURBAMENTO

è un film di alto valore e di grande interesse, perciò convincente e completo.

SCIANGAI

la nuova grande creazione di

G. W. PABST

è imminente a Torino. Questo suggestivo film esotico, le cui vicende si svolgono nella più torbida e sinistra città del mondo, ha un gruppo d'interpreti eccezionali: Cristiana Mardayne, *Louis Jouvet, Alerme e Jakhnoff.*
Presentazione Minerva-Film.

SE IO FOSSI ONESTO

un film [illegible] che vi presenta un

VITTORIO DE SICA diverso

da come l'avete sempre visto, ma sempre ugualmente simpatico e spassoso.
(Esclusività *Artisti Associati*)
Imminente al Corso.

Le risate al REX

hanno trovato un magnifico terreno per una grande fioritura, nella

VILLA DA VENDERE

gaudiosa giardiniera *Amedeo Nazzari*, tra *Vera Carmi* e *Titina De Filippo*.

Se non siete matti non li vogliamo!

Ruggeri, Gandusio, Falconi, Pasillari, oggi al Nazionale.

Precipita dal balcone

L'assistente edile Costantino Veglio di Luigi, di 28 anni, abitante in via Accademia Albertina 24, colto da capogiro cadeva dal balcone dove si trovava su un terrazzo. Trasportato al San Giovanni vi veniva ricoverato in osservazione per lussazione del piede sinistro e contusioni varie.

Seguendo la Cronaca da BIANCHI GIOCATTOLI

Sempre il più ricco assortimento di balocchi d'ogni tipo. Ammirate nonostante le difficoltà attuali, da via XX Settembre a via Nizza

sulla POLTRONA FRAU

si sta divinamente

Esposizione: v. S. Teresa 13 - tel. 42-[illegible]
Fabbrica: via Tripoli 35 - tel. 39-[illegible]

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Ditta Angela Perino

Corso Vitt. Emanuele 38 (Monumento)
Piazza Solferino angolo via Cernaia 1

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20: «La mammola appassita», commedia musicale di Veneziani.
CARIGNANO: 19,30: Rivista A.B.C., 2 «... e Lena sarcra qual biglietto da mille» di M. Galdieri (Novità).
CHIARELLA: ore 20: «Attenti al contatore» rivista di Arnaldi e Cavur.
MAFFEI: ore 17 e 21 Spogliarello. Film Re Rege e «10 Balletto Violfrank».
SALA SAVOIA: ore 17 e 20,30 Varietà.
REX BARI: ore 17: ore 20,30 attrazioni

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Turbamento (16) R. Ricci, Mariella Lotti, Tofano, Beghi. 16,05, 16,55, 18,45, Lire 20,30, Film 20,35.
AMBROSIO: «Kora Terry» Marika Rökk, Josef Sieber - Orario: 14,15; 16,25; 18,35, Lire 20,15, Film 20,30
CORSO: «Una signora dell'Ovest» Isa Pola, M. Simon, Brazzi - Ore 14,45; 16,30; 18,20, Lire 20,10, Film 20,25
AUGUSTUS: «Violetta nei sobborghi» e Due bersaglieri. Ultima spett. 20,15.
BALBO: «La straniera» con Vivienne Romance. Ultimo film, ore 20,30, **IDEAL:** «La notte dell'incendio» (E. Richardson) e Comp. Riv. Dapporto
STATUTO «La porta chiusa» con Olga Tschecowa. Ultimo film, ore 20,30.
ALPI: «I Pirati valenti...»
NAZIONALE «Io non sono matti non ti vogliamo» Ruggeri, Falconi. Ult. 20,30
MAFFEI: «Angelo di cielo» e Variolà col V.II De Rege e Balletto Violfrank
MASSIMO: «L'orma del diavolo» con E. Jannings. Ultimo film, ore 20,40.
EDEN: «Un scomparsi di Sant'Agil»
MORINO iv. Tre Gechalo 4) Scampolo.
DOLOSSEO: «La canzone rubata».
C. ALBERTO: «Maciste nella gabbia dei leoni» (prima vis. per Torino).
VINCAGLIO Notte fortuna. Ult. 20,40
ADUA: «Sotto la maschera» e Variolà
VITTORIO VENETO: «Verso la vita».
TORINESE «Frontoni sposi» Ult. 20,30
PRINCIPE «Boccaccio» (sport, ore 16)
SAVOIA: «I promessi sposi» (ore 15).
REX: «Villa da vendere» Nazzari, Vera Carmi, Titina De Filippo, 14,30, 16,30, 18,30. Luce 20. Film 20,30.

RADIO - TEATRI

Martedì 3 Marzo

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 268,2, 283,2, 420,8, 491,8, 526,3 — Ore 17: S. Orario - Giornale radio.
17,15: La cameraia del Balilla e delle Piccole Italiane.
17,35: Concerto della violinista Maria Segui.
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,30: Radio rurale: Cronache dell'agricoltura italiana.
18,50-19,30: Spigolature cabalistiche.
19,40: Musica varia.
20: S. orario - Giornale radio.
20,30: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,8, 420,8, 491,8, 526,3 — Ore 20,45: Stagione sinfonica dell'Eiar: ◆ Concerto sinfonico diretto dal maestro Angelo Questa, con la collaborazione del pianista Carlo Vidusso, e del tenore Gladiano Prandelli - Parte prima: 1. Borodin: «Sinfonia n. 2 in si minore»; 2. La Rosa Parodi: «Concerto per pianoforte e orchestra» a tedisia Carlo Vidusso) (prima esecuzione) - Parte seconda: 1. Sicilliani: «Salmo», per tenore, coro e orchestra (solista Gianciato Prandelli); 2. Strauss: «Don Giovanni», poema sinfonico; 3. Wagner: «Rienzi», introduzione. (Questo concerto ha inizio con una delle più note sinfonie del russo Alexandro Borodin (1834-1887) allievo di Balakirew, ma allievo indisciplinato perchè non studiò regolarmente e tuttavia, per forza d'ingegno e di volontà riuscì ad essere uno degli autori maggiori della Scuola Sinfonica russa dell'800. La maggior fama, nel senso di popolarità, gli venne dall'opera «Il Principe Igor». Liszt fu un grande ammiratore di Borodin ed elogiò entusiasticamente la sua musica sinfonica. E poi in programma una nuovissima composizione del maestro La Rosa Parodi: «Concerto pastorale». Trattasi di prima esecuzione. Intorno a questa nuova composizione del La Rosa Parodi, si hanno queste notizie: Esaminata dei tre tempi: il secondo e il terzo sono collegati. Il primo tempo è ispirato alla musica pastorali ed ha un inizio sereno, disteso e piano; accenti più marcati ed accenti rinforzano particolare vigore alla ripresa; ma tosto si riafferma la dolcezza della atmosfera iniziale. Il secondo tempo è un'aria, la quale riaffiorna la sua unità ideologica con la parte antecedente, mediante la ricomparsa del secondo tema del primo tempo. Dopo una cadenza del pianoforte ecco un gioioso equilibrio di corni e fiati che dà un andam

Leggende e verità su Fanny Elssler

Nata da una sinfonia di Haydn

II.

Nel giardino della villa di Weinhaus, quella mattina, ridevan tutte le primavere. Parevan che le infinite rose irrorate di rugiada sbocciassero in gara di colori e profumi. L'aria ne era impregnata, e dalle aiuole, dai cespugli, dai vasi, invisibili incensieri emanavano inebrianti sentori di respiro al sole che dilagava a carezzarne i vellutati petali. Dolcezza languida nel trionfale risveglio della natura, che accendeva nell'anima.

Dall'alto della breve gradinata, di Gentz guidava i giardinieri che disseminavano lungo il viale le rose appena colte per comporne un tappeto. Erano tra breve Fanny camminerebbe su quel sentiero, rosa sulle rose.

Dopo mesi di assenza essa tornava a Vienna con la sua nuova gloria. Lunghi giorni di dura rinuncia, quella lontananza che Gentz stesso aveva voluto e preparato. Adesso, finalmente, le avrebbe detto:

— Tu non sai quanto ho sofferto a staccarmi da te, ma era necessario. Il mio grande amore non aveva il diritto di intralciare la tua carriera. Per convincere i sovrani del tuo valore ed indispensabile che altri pubblici lo riconoscessero ed esaltassero.

Un successo conquistato

Infatti, un trionfo a Berlino aveva ripercussione che canzionava e determinava la vita o la morte di un artista. L'onore di essere presentati al Re di Prussia, era, per una regina del teatro, la mèta sospirata. Averne una parola di lode o un ricco dono costituiva un premio inestimabile. E poi c'era Spontini, il grande Gaspare, che aveva lanciato l'Opera Reale a tempo d'arte. Essere acclamati in quel teatro al quale, tutti, anche da lontano, guardavano, voleva dire aprirsi il varco alla celebrità.

Che tale successo Fanny abbia conquistato, nessun dubbio. Senonchè intalmente, era un successo doppio, perchè vicino a lei danzava la sorella Teresa che pure era dotata di qualità naturali di bravura e bellezza. E quando debuttarono insieme all'Opera Reale nel balletto La fatteria svizzera, *e successivamente nelle opere* Oberon, Fra Diavolo, Sonnambula, *l'entusiasmo del pubblico e i doni del Re di Prussia furono per tutte due. E per tutte e due fu allestito con gran sfarzo l'Ottavio Pinelli del conte Gallenberg, che era chiamato il Rossini del balletto.*

Solo un'amica di Gentz presentì l'enorme differenza fra l'una e l'altra sorella: Rachele Varnhagen, che scrivendone a Vienna al cavaliere gli diceva che mentre in Teresa tutto era nobile, maestoso, ma accademico, da Fanny si sprigionava una divina spontaneità. Il suo viso illuminato — affermava — non è, come quello della sorella maggiore, la copia di una statua greca, e E' di una bellezza

Il coreografo Carlo Blasis

meno olimpica, ma più umana, più moderna. Nella sua danza è la vita che palpita, in verità che esplode. E' un gioco facile di tutte le sue membra che si diffonde in piena libertà. Un occhio esperto riconosce la scuola, che è la scuola italiana, ma corretta e disciplinata. In lei c'è una perfetta fusione tra la natura e l'arte e si può senza tema prevedere che le due sorelle occuperanno un posto molto differente nella storia della danza». Quando scriveva così, Rachele ignorava ancora l'ultima pagliana del suo vecchio amico. Lo seppe dopo, da una lettera di lui che le confessava come il legame con la giovanissima avesse colmato la sua vita di una felicità mai più pienamente sentita; che quella fanciulla con il fermaglio degli infiniti affanni della sua tramontatissima esistenza; che essa con la sua salute fisica e morale.

Certo la folle gioia di quel prossimo ritorno aveva di colpo dissipato la desolata e squallida malinconia del luogo, e l'insopportabile periodo d'attesa.

"Ecco la mia stella...,,

Nella sera precedente il suo arrivo s'era sbrigliata in un ricevimento in palazzo Metternich, dove le Principesse Ermina e Leontina si divertivano a punzecchiarlo con evidenti allusioni alla sua fama di conquistatore, in contrasto con la età.

Lo più accanita era Leontina, che a un certo punto aveva dichiarato che Federico di Gentz avrebbe dovuto chiamarsi Federico, tanto evidente e spiccata era in lui una natura femminile.

— O bella! Femminile perchè?

— Perchè aveva i nervi irritabili, la pelle sensibile, l'anima tenera, la voce dolce e una civetteria senza pari.

Il Principe di Metternich allora aveva aggiunto che se di Gentz fosse nato donna, alla sua età avrebbe saputo ancora come Niconde Leuclos far girare la testa a molti uomini.

— Al punto — continuò Leontina — che io stessa, in tal caso parrei la mia candidatura alla conquista.

— Ciò mi fa piacere — rispose di Gentz — perchè io avevo soprattutto la cura di riempirgli ogni mattina le numerose tabacchiere, omaggio dei suoi ammiratori, perchè fossero sempre pronte alle prese del padrone. E la sua idolatria per il creatore delle «Stagioni» era tale che Haydn stesso un giorno lo sorprese nello studio che bruciava incenso davanti al suo ritratto, come a un Dio sull'altare.

Dal matrimonio di Giovanni con Teresa Pristner, che era soprannominata dia schöne Rosie, la bella Teresa, nacquero sei figli: il maggiore a venl'anni si fece frate francescano, le due ultime Teresa e Fanny si diedero al teatro. Non già per calcolo e volontà dei genitori ma per una naturale vocazione respirata nell'aria che le avvolgeva. Fino dalla più tenera infanzia l'atmosfera musicale del genio tutelare della famiglia carezzò i loro pensi. I ritmi di Haydn entrarono nel loro sangue e impressero — principalmente in Fanny — la grazia sorridente e la profonda spiritualità. Ben dunque cosa poteva dire di giornalisti d' essere nata da una sinfonia.

Il cavaliere Federico di Gentz

La ricomparsa delle due sorelle sul palcoscenico del teatro di Portia, Carinzia fu salutata con schietto entusiasmo dai colleghi del balletto Samengo che, dall'inverno di furoreggiava. La Brugnoli moglio del Samengo e prima ballerina assoluta, non appena vide Fanny la corse incontro e le buttò le braccia al collo con veruviana espansione:

— Cara la mia nascente stella.

— Cara signora mia...

— Abbiamo letto i giornali di Berlino... Sei diventata una diva... Era ora d'Italia, era il sole di Napoli che avvolgeva inaspettatamente la bella danzatrice e risvegliava cari e nostalgici ricordi. In quel teatro dove aveva debuttato a sette anni, quando era appena dodicenne la piccola Elssler colpì l'attenzione di un impresario che se ne intendeva: Domenico Barbaia. Costui, sbarcato a Vienna nel '32 col fermo proposito di sconfiggere con la lirica italiana la musica tedesca strenuamente difesa da Weber, armato come egli era di cantanti quali il David e la Colbran, e delle opere del suo grande Rossini, aveva avuto facile vittoria. Ed ora ritornando in Italia portava via non più la ragazzina scoperta al Karntnner-Thor, per educarne le promettenti attitudini alla scuola di ballo del San Carlo. Là era stella la Brugnoli che adesso l'abbracciava ma alla quale essa aveva giurato con l'aspirazione, che le pareva traggiungibile, d'arrivare alla sua altezza.

La formula di Blasis

La scuola italiana fu per Fanny una scuola di verità e di sensualità. L'esempio di virtuose come la Giuseppa Angelini o l'Antonietta Pallerini che usciranno dalla Scala, indirizzava il suo gusto di artista temperato dalla tecnica francese, verso un classicismo libero dalle rigide formule, ricco di espressione e di grazia, eloquente nelle gambe e nelle braccia ma soprattutto nel viso. La formula del divino Carlo Blasis: «è l'anima che anticipa la danza», era la formula della scuola italiana. E divenne a sua volta il dogma della Elssler. Inoltre la sua educazione spirituale e mentale s'affinava alla vicinanza del di Gentz. Costui la coltivò non come un oggetto di lusso e di piacere, ma come si cura una rara pianta perchè dia fiori singolarmente preziosi. Sul terreno arido gettò le sue fonti di esperienza e di sapere, plasmò e sviluppò quel talento primitivo, approfondì la sua arte, suscitando in lei quella poesia che egli stesso qualificò «fluttuante fra l'amicizia e la riconoscenza e l'amore».

* *

Ma il passato, quel giorno era lontano. L'avvenire a due passi. Che cosa non due passi per una ballerina?, Le aveva detto un tempo scherzosamente il di Gentz. Niente. Ma era necessario superarli dimostrando ai viennesi che anche in patria si può essere profeti.

Perciò Fanny raccolse in uno sforzo unico la sua energica fede, il suo fuoco, la sua passione, e la critica unanime affermò che essa non aveva più nulla da temere nel confronto con gli stranieri ai cui fianco danzava. La conquista era compiuta. Ora poteva dire: il mondo è mio.

Giuseppe Adami

(Continua).

La morte di un ammiraglio

capo dei cattolici giapponesi

Tokio, martedì sera.

E' morto, all'età di 65 anni, il contrammiraglio a riposo Beinjiro Yamamoto, capo dei cattolici giapponesi.

ULTIME STAMPA SERA

Vetri correttori per gli operati di cataratta

Stoccolma, martedì sera.

In modo molto grave le radiazioni ultraviolette agiscono sugli individui che siano stati operati di cataratta e soprattutto su persone che hanno subito l'estrazione del cristallino. Il cristallino non è altro che una lente di forma circolare appiattita fluorescente che assorbe una grande quantità di queste radiazioni e ne diminuisce proporzionalmente la penetrazione in quella sostanza trasparente gelatinosa della corpo vitreo.

Il professor Jörgensen dell'università di Oslo è riuscito a fabbricare delle lenti — tuttora in corso d'esperimento — all'ossido di cerio (elemento che fa parte delle terre rare) che mettono l'occhio privato del cristallino, nelle condizioni dell'occhio normale per quel che concerne lo spettro di trasmissione. Con uno spessore di sei millimetri, queste lenti assorbono completamente tutto l'ultravioletto.

Navigazione sull'alto Iravaddi

Nella Birmania del Nord. Una delle grandi zattere indigene usate per la navigazione sull'alto corso dell'Iravaddi.

Psicosi di guerra

New York in allarme

per un inesistente dinamitardo sul ponte di Manhattan

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, martedì matt.

(M. S.). — Grottesco nel dramma, giornali e agenzie newyorkesi danno oggi notizia di un equivoco che pur nella sua banalità ha avuto modo di mettere in allarme New York per parecchie ore.

Corsa di "radiocarri,,

D'improvviso, infatti, tutta la parte più centrale dell'immensa metropoli è stata scossa dal tumultuoso correre di decine e decine di autocarri della Polizia che tutti si dirigevano verso la stessa mèta apparente, provenendo da ogni parte dell'abitato. Giungevano da Brooklyn come la Williamsburg, e tutti correvano verso il ponte di Manhattan. Si trattava in genere dei cosidetti «radiocar», cioè delle veloci e potenti autovetture che, avendo a bordo un piccolo apparato ricevente e trasmittente, pattugliano la città stando in continuo contatto con il posto centrale di polizia. A tutti questi automezzi doveva essere stato dato un punto di convegno unico: il ponte.

Non pochi automobilisti, presi da curiosità — i newyorkesi di questi tempi si aspettano ormai di tutto — si accodavano al rombante corteo e giungevano essi pure nella vicinanza del ponte, ma qui dovevano fermarsi e tornare indietro: il ponte era sbarrato. Da alcuni autocarri erano scesi un centocinquanta poliziotti, i quali avevano formato sbarramento e non permettevano il passaggio ad alcuno. Sull'immensa distesa del ponte, che è sospeso ad oltre quaranta metri dalle acque di East River, non si vedevano procedere che due grossi autocarri, gli «emergency trust» dei Vigili del fuoco. Avanzavano a passo d'uomo, preceduti da drappelli di vigili. Nelle due testate del ponte, intanto, i poliziotti avevano fermato quanti si erano trovati a passare sul ponte e stavano verificando i documenti di ciascuno.

L'allarme

Si può facilmente pensare come tutto questo trambusto abbia generato infinite voci che si sono diffuse in un attimo attraverso tutta la città. Tosto si è parlato di un attentato dinamitardo al ponte di Manhattan. Nè — a ragion veduta — si era fuori del vero, in quanto in quel senso era stata avvertita la polizia.

A dare l'allarme era stato un manovratore della ferrovia metropolitana, certo Franck Schneider, il quale passava in motocicletta sul ponte, diretto a casa dopo avere terminato il proprio turno di lavoro. Lo Schneider, giunto a metà del ponte, aveva scorto un tizio il quale cautamente depositava a terra — fra le intelaiature che costituiscono la spalliera laterale del ponte ed alle quali si congiungono le grosse funi di sospensione — una grossa valigia. Il ferroviere ne trasse da un dubbio che non tardava, nella sua mente, a divenire realtà: un attentato. Accelerava la corsa, si portava al più prossimo posto di polizia, dava l'allarme. Il comandante rionale, capitano Louis Goldberg, non mancava a sua volta di eccitarsi ed ordinava quel po' di mobilitazione di forze che s'è visto; egli stesso partiva per la «zona minacciata». Ed ora era a capo della pattuglia, che, finalmente, avvistava la valigia abbandonata. Tutti avevano un fremito quando, avvicinandosi, notavano che l'involto si muoveva leggermente, poi si rovesciava. Nessun scoppio, però, si verificava ed allora si decideva di provare ad aprire. Si liberava così un grosso gatto grigio che tentava invano di fuggire.

Furenti per la burla, i poliziotti, che intanto avevano identificato il misterioso individuo, lo trattenevano in arresto, ma dovevano poi rilasciarlo quando egli spiegava come, non avendo cuore d'uccidere la bestia, venutagli in noia, l'aveva così abbandonata, affidandola alla... carità pubblica.

LE ELEZIONI IN ARGENTINA

Vittoria governativa

Un duello con spade d'ordinanza fra un colonnello e un politicante

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, martedì matt.

Si sono svolte nelle Provincie di Buenos Aires, Cordoba, Santafè e Entre Rios le elezioni per la nomina di 79 deputati.

Le votazioni

Respinta dal Procuratore Federale la richiesta presentata dal Partito comunista di essere riconosciuto legalmente, i comunisti non hanno potuto presentare — come era in programma — candidati propri.

L'affluenza degli elettori alle urne è stata del 95 per cento.

Non si sono verificati incidenti degni di nota. Lo stato d'assedio, proclamato dal Governo all'entrata in guerra degli Stati Uniti, è stato per l'occasione sospeso.

Notizie provenienti dalle rispettive Capitali delle quattro Provincie ove si sono svolte le elezioni, recano che la lista del Partito attualmente al Governo ha raccolto la maggioranza dei suffragi. I comizi hanno dunque riconfermata la fiducia al Governo che difende la neutralità dell'Argentina nel conflitto tra gli Stati Uniti e le Potenze del Tripartito. La corrente bellicista, rappresentata dal deputato nazionale Da Monte Taborda, con la sua campagna di allarmismo contro tedeschi, italiani e giapponesi, è stata battuta.

A proposito di costui ha fatto gran chiasso, nella imminenza dello scontro elettorale, un duello che — tra l'altro — ha valso a togliergli dalla circolazione proprio negli ultimi giorni di campagna. Il Da Monte Taborda, spinto dalla passione politica aveva creduto di poter ascendere dai problemi generali ad attacchi personali contro i suoi avversari. Fra questi v'è stato il colonnello Roettier, il quale però non ha mancato di rispondere per le rime.

Trovandosi appunto nella imminenza delle elezioni il Da Monte Taborda non poteva fare a meno di proseguire la polemica, benchè questa minacciasse ormai di giungere alle estreme conseguenze. A mezzo di due rappresentanti egli mandava a chiedere al colonnello Roettier riparazione d'onore. Quest'ultimo, come è naturale, accettava la sfida.

Lo scontro

A tal punto, però, cominciavano i guai per il Da Monte Taborda. Il colonnello, infatti, avuta la scelta delle armi, chiedeva che lo scontro si svolgesse con normali sciabole d'ordinanza della guardia a cavallo.

I padrini del Da Monte Taborda dichiararono che non potevano ammettere ciò, in quanto il loro rappresentato era un «civile» e quindi si trovava in evidente condizione di inferiorità nei confronti dell'avversario, maggiormente esperto nell'uso delle armi.

Il col. Roettier opponeva a queste ragioni una semplice frase, e cioè che «la lingua non deve andare oltre il limite nel quale arriva il braccio», intendendo così che il suo avversario avrebbe dovuto pensare prima alle conseguenze dell'offesa; ora era troppo tardi. Fedronissimo il Da Monte Taborda di non accettare le condizioni proposte; pensasse però che in tal modo avrebbe incorso nella qualifica propria di chi fugge dinanzi al pericolo.

Notizie di queste burrascose trattative giunsero fuori dalla stretta cerchia dei giurì e dilagarono sui giornali. Gli avversari del Da Monte Taborda non mancarono di profittare dell'occasione per i loro fini e minacciarono lo scandalo. Fu lo stesso partito ad imporre al Da Monte Taborda di scendere ad ogni costo sul terreno, quali che fossero le condizioni imposte. Queste risultarono durissime: spada d'ordinanza, all'ultimo sangue.

I due avversari si trovarono di fronte alle sei e trenta di mattino nel parco di una villa privata alla periferia della Capitale. Giudice d'armi era un ufficiale dell'Esercito, il quale aveva provveduto a trovare le armi, oppositamente affilate.

Al primo assalto entrambi i contendenti risultarono leggermente feriti; i medici li curarono alla meglio. Al secondo assalto le cose andarono assai peggio. Tanto il Roettier quanto il Da Monte Taborda riportarono ferite tali da trovarsi senz'altro fuori combattimento. Nè l'uno nè l'altro — le braccia, le spalle il volto coperti di profondi tagli — potevano reggersi.

La scomparsa di un illustre italiano

Filippo Crispolti:

una nobile vita di studioso, di giornalista, di politico

La scomparsa del sen. Filippo Crispolti, spentosi ieri a Roma, è scomparsa d'un uomo di alto intelletto e di nobilissimi costumi la cui vita era legata rappresentativamente ad una fase della vita italiana che ebbe la sua conclusione risolutiva nello storico atto della Conciliazione.

Era arrivato, giovane studente, a Roma quando l'aristocrazia e la sua ancora larga clientela vi si dividevà nettamente in due mondi: il «nero», quello cioè che non si rassegnava alla recente invasione dei buzzurri nella città eterna (s'era nel 1874); il «bianco», che seguiva il ritmo della vita nazionale accettandone le esigenze e favorendone lo sviluppo. Il Tevere — al di qua, il Quirinale; al di là, il Vaticano — divideva idealmente le due società. Praticamente, il confine, non era di una rigorosità assoluta, ma se un po' di contrabbando veniva tollerato, ciò accadeva all'ombra dei rapporti personali e famigliari. Comunque, il giovane marchese rietino veniva da famiglia schiettamente «clericale», ed egli si trovò, nel frequentare la vecchia «Sapienza», a dover cercare un equilibrio fra le sue schiette convinzioni religiose non disgiunte dalle tendenze politiche che da quelle pareva ricavassero impulso e vigore e il fermentare confuso delle idee nuove che si scontravano, si dibattevano, si affermavano incomposte e audaci nell'ambiente universitario e in quello politico. Portato alle discipline giuridiche e appassionato di quelle letterarie, il giovane Crispolti avrebbe forse fatto a meno di prender parte alla lotta politica, che troppo spesso prescindeva da ogni seria educazione ed assumeva forme d'una sgualdrinaggine irritante, ma l'appartenere per nascita ad una delle fazioni in campo, il ritenere che questa fondasse su principii sani e vasti e vantaggiosi per la patria, lo portò a prender partito e ad assumere le sue responsabilità nel giornalismo cattolico.

Anche qui, però, erano guai. Intransigenti, da una parte; conciliatoristi dall'altra: quella Bisanzio che Carducci aveva ravvisato nella Roma fatta ormai capitale d'Italia, minacciava anche la Roma dell'altra sponda del Tevere. Ed ecco precisarsi la figura del Crispolti nella qualità che l'accompagneranno in tutta la lunga vita, e cioè in quella temperanza, in quell'equilibrio, in quella signorilità che facevano spesso difetto ai «clericali» del tempo. Fermezza nei principii, insomma, ma fermezza spoglia di quelle forme superstiziose e fanatiche che irritavano gli avversari e non avvantaggiavano la causa che voleva esser difesa.

Robustezza dialettica

Così dal *Corriere di Torino* al *l'Osservatore romano*, dall'*Avvenire di Bologna* al *Momento* di Torino e al *Cittadino* di Genova — giornali tutti cui il Crispolti dette la sua collaborazione o la sua direzione — la prosa polemica dello scrittore fu esempio di robustezza dialettica e di savia moderazione, che era poi la via più opportuna a raggiungere quei contatti che consentono le utili conciliazioni. Nè l'opera del Crispolti si esaurirà in quest'attività giornalistica, che fi giornale era per lui punto di partenza per un'azione assai più vasta e fruttuosa. Non solo tutto il «movimento» cattolico del tempo — che ebbe fasi e sviluppi di importanza notevolissima nell'evoluzione politica del Paese — ebbe in Crispolti un consigliere savio, accorto, prudente, ascoltato; ma gli ambienti e gli uomini più diversi gradirono e talora desiderarono saggiarne il pensiero, la parola, l'esperienza sempre più ricca e feconda. Così, ad esempio, promotore — con uomini insigni dell'esercito e della magistratura, del parlamento e della scuola — della «Lega contro il duello», trovò su questo terreno, che poteva apparire neutro ma era di una chiara moralità, la possibilità di accostamenti fecondi che significavano per lui portar il principio religioso e, più precisamente, il principio cattolico, fuori delle angustie di partito, e creare convergenze ideali che a suo tempo avrebbero dato frutto.

Questa sua capacità di liberarsi dalle angustie di parte, la dimo-

L'illustre Scomparso

strò nell'amicizia con Antonio Fogazzaro travolto dalla bufera «modernista» e condannato dalla Congregazione dell'Indice. Crispolti non fece concessioni dottrinali, trovò anzi giustificata la condanna, ma non ne trasse motivo per far ingiuria o voltare le spalle allo scrittore vicentino: chè anzi parve allora più aperta la sua carità e Fogazzaro ne trasse qualche balsamo per l'acerbissima ferita.

Garbatissimo oratore

Mediatore tra vecchi e giovani nell'ambiente clericale (e l'antagonismo fu talvolta di un'asprezza che oggi è forse difficile immaginare), mediatore fra «clericali» e «liberali» sul terreno più ampio della lotta politica, Crispolti ebbe a compiere una funzione importantissima nel ridurre intransigenze che avevan l'aspetto di dogmatismi insuperabili e nel creare le condizioni attraverso le quali sarebbe stata poi cauterizzata una delle piaghe più dolorose aperte nella vita politica italiana. E tutto ciò egli compì senza rinunciare mai ai suoi convincimenti essenziali: e'se, consigliere comunale a Roma prima e poi, nel 1911, a Torino, dovette in talune circostanze prendere posizioni apparentemente dure e apparentemente intransigenti, egli lo fece con tale cautela e con forma così nobile, da evitare al pericolo del rinfocolarsi di ire o di passioni che era bene fossero tenute spente.

Ascoltato con deferenza da Pontefici e da Sovrani, amico leale di uomini eminenti anche lontani dalle sue idee, accolto e desiderato nelle famiglie di più antica aristocrazia come negli ambienti più nuovi, Filippo Crispolti era un garbatissimo oratore anche se un po' accademico, uno scrittore preciso ed elegante, un dialettico sottile ed accorto, un piacevolissimo conversatore. Dove giungeva il marchese Crispolti, si finiva a far circolo intorno a lui, che sapeva affrontare le più diverse questioni con un argomentare nuovo e robusto e sapeva trarre dai suoi ricordi l'aneddoto più appropriato, la rievocazione più calzante. Il conversare del Crispolti ricordava un po' quello che il Borghi ha fissato nello *Streriana* mettendo a paragone il Rosmini col Manzoni: e del Manzoni il compianto senatore aveva difatti tratto il suo maggior diletto letterario in ricerche sottili ed argute oltre che quella sua serenità onesta di argomentazione e quel voler approfondire i problemi nei loro aspetti più ardui e diversi.

Fu anche deputato, e nella bolgia di Montecitorio si trovò male, anzi malissimo; montre fu lieto poi di prender posto tra i senatori. Nell'ambiente pacato di Palazzo Madama si trovava a suo agio ed ivi arricchiva ancora la sua esperienza come di essa era prodigo ai suoi illustri colleghi.

Ora la sua lunga giornata è finita: giornata piena di un uomo di convinzioni salde, di onestissima vita, di intelletto nobile ed alto, di schietta ed operosa italianità.

l. a. m.

Corse una coppia di fidanzati ha vinto un terno al lotto

Verona, martedì sera.

La decorsa settimana si sono registrate numerose vincite al lotto nella nostra città, e due fidanzati sono stati i più favoriti dalla fortuna. La coppia entrava venerdì scorso nel banco-lotto di via Rosa, pregando la gerente di scambiare un biglietto da 500 lire. L'impiegata non raggiungeva l'importo totale, e notando tra numeri a mattite sulla banconota invitava la coppia a giocare una ventina di lire, cosa che i due fidanzati eseguivano. Il giorno dopo, con grande gioia, avevano la notizia di aver vinto un terno, guadagnando oltre diecimila lire.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Nozze d'oro

Un coro festante accolse la proposta che, al brindisi, lanciò il nipote Luigi.

— Sì, nonno, sì, per una volta nella tua vita fa il signore, e lasciati portare in automobile... dopo cinquant'anni che conduci gli altri in carrozza!

Nonno Giacomo guardò di sottecchi Nonna Carolina: uno sguardo strano, in cui tremolava come un vago sgomento. Nonna Carolina si schermì con una risatella di sprezzo ritrosa, ma si capiva che, eccitata da quel bicchierino in più che aveva bevuto, era pronta quel giorno a fare anche quella «pazzia».

Ed il coro dei parenti continuava: — Su, uno strappo alle abitudini, non per nulla oggi è il giorno delle vostre nozze d'oro. Lasciate la carrozza nella rimessa e salite sull'auto di Luigi... Luigi vi porterà a fare un bel giro in città.

Roba ridicola, lo capiva anche lui, ma tant'è. Nonno Giacomo aveva come un fatto personale contro l'automobile. Non lo confessava nemmeno a se stesso, ma l'odio datava dal giorno in cui la macchina aveva spodestato il cavallo. Ricordava, ricordava benissimo il sentimento di rabbia e di scornfitta che gli era nato nel cuore allorchè aveva visto le prime auto pubbliche fermarsi ai posteggi e le loro ragazze strambe insinuarsi fra il traffico dei veicoli cittadini. L'impressione di bestia esotiche gli avevano fatto, subdole e veloci, da cui bisognava guardarsi. E per infondere coraggio a se stesso schioccava la frusta, tenendosi ben eretto in serpa, e dava grandi strattoni di redini al cavallo...

Il cavallo... bestia nobile, leale, che aveva vicino a che fare con l'automobile. Non era nemmen necessario che lo si guidasse... sapeva il fatto suo. Ne aveva avuto dei bravi cavalli, Nonno Giacomo: Lulù, la bianca, che aveva portato a nozze lui e Carolina, ed a battesimo il loro primo nato; Leandro, il cavallino nero, più vivace e svelto del fuoco; Marte, il grigio, quieto quello e prudente come un fattore di campagna, e da vent'anni Papavero, buon amico, prezioso compagno, vecchio ormai, per i suoi anni, come Nonno Giacomo per i propri.

Stavano, lui ed il padrone, or che la città era invasa dai tassì, per ore ed ore immobili sulle cantonate, come due melanconici principi spodestati da un usurpatore. D'inverno, lo stesso brivido li intirizziva, d'estate lo stesso ungulo di mosche turbava il loro sonnecchiare... e si capivano. Sentivano l'eguale melanconia il giorno in cui sulla carrozza ciondolante non saliva nessun passeggero, e li animava l'eguale vivacità allorchè, con un cliente adagiato sui vecchi cuscini, potevano percorrere di buon trotto le vie della città.

Dura vita e tuttavia cara, come ogni vecchia abitudine, tanto che pur oggi, a settant'anni, nonno Giacomo non voleva ancor rinunziarvi. Diceva: — Andrò in riposo quando Papavero morirà. — Ma Papavero, sfiancato, tremante, tossicoloso, non dimostrava ancora di voler morire... Per quanto nella stretta stanza che gli serviva di scuderia, s'immergesse già talora in quelle meditazioni lunghe, piene di sogni lontani, che non proprio ai vecchi vicini al supremo trapasso.

Ed in quel giorno delle sue nozze d'oro, prima di rompere la caparbia promessa fatta a se stesso, di non porre mai piede in un'automobile, mentre nonna Carolina, attorniata dalle nipoti, andava a mettersi tutta in ghingheri per l'inaspettata gita, Giacomo scese un momento a salutare Papavero, ed a giustificarsi con lui di quel che stava per fare.

— Sai, Papavero, non sono io a volerlo... io ne farei a meno, è per accontentare la mia vecchia, che muore di voglia di fare un giretto per la città, chiusa in quella scatola che cammina da sola... e poi per accettare una cortesia dai ragazzi, per non apparir testardo, proprio il giorno delle mie nozze d'oro.

E lo palpava sulla schiena tutt'ossa, in cui la catena delle vertebre faceva pensare, così prominente com'era, ad una catena di monti. Papavero ciondolava la testa più del solito, una lunga testa melanconica, deformata dalla magrezza, ed i suoi occhi avevano, quel giorno, un'insolita opacità. Tremava: un tremito convulso, che impressionò Nonno Giacomo. Lo interpretò con la sua mente di vecchio ridiventato bambino.

— Ecco, lo sapevo, Papavero, che quella gente lassù mi avrebbe obbligato a darti un dispiacere. Tremi di nervosità, come tremo anch'io quando qualcosa mi urta... Non vuoi ch'io tradisca le nostre abitudini... Va lì, non avertela a male!... Un giretto solo, per non dir di no a Luigi, che è il mio nipote maggiore, ed affezionato alle sue macchine come noi alla nostra vecchia vettura... Va là, Papavero, non far lo scioccone, che la razione stasera verrò a portartela io!

Fuggì quasi di cosa per non lasciarsi assalir dalla commozione, sedette sull'auto, a fianco della sua vecchia, con una faccia d'occasione che faceva scoppiar dal ridere i nipoti, provò, alla velocità a cui lo trasportò Luigi, il senso d'una ubbriacatura di nuovo genere e tornò a casa in tempo per recar la cena a Papavero.

La preparò con insolita cura, si munì del lanternino rosso e scese la scala di casa, traballando un poco. La scuderia era immersa in un silenzio insolito. Nonno Giacomo ne sospinse la porta. La lanterna rossa allagò il pavimento come d'un caldo getto di sangue. Ed a quella luce, un corpo nero, scosso dal tremito dell'ultima agonia, si delineò con effetto tragico.

— Papavero! — urlò il vecchio, ruinando accanto al povero suo compagno — Papavero! Oh non lasciarmi proprio in questo giorno!

Ma il cavallo diceva, coi suoi occhi moribondi, che proprio lui non aveva colpa di quanto accadeva. Nell'ora quieta del tramonto, mentre il padrone era lontano, ecco che fra le penombre della scuderia, s'era insinuata un'ombra densa e fosca, che l'aveva soffocato.

Ma nonno Giacomo «sapeva» che quella era una generosa bugia... «Sapeva» che il suo cavallo, il suo amico di povertà e di fatica, moriva perchè egli l'aveva tradito, ed il suo vecchio cuore bambino si straziava di rimorso.

Camillo Berra

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Nella piana del Donetz

Le Divisioni italiane infrangono l'ultimo disperato sforzo russo

L'alto valore delle nostre truppe suscita unanime ammirazione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

I russi in questi giorni, come nei circoli militari berlinesi si ammette, stanno duplicando i loro vani sforzi di produrre una breccia nello schieramento alleato. Dopo una sosta che fu interpretata forse troppo ottimisticamente come la fine della controffensiva, essi hanno ripreso ad attaccare, lanciando grandi masse di uomini e questi attacchi si susseguono con ritmo intensificato.

Il prezzo di sangue pagato è tuttavia, anche ora come in passato, di gran lunga superiore al valore dei loro scarsi successi, giacchè fino a oggi, come si rileva in questi circoli militari, i Sovieti non sono riusciti a realizzare nulla di notevole in nessuna parte del fronte.

Ultimo sforzo

Gli osservatori tedeschi sono di opinione che se la fase antecedente di attacco non fu l'ultima, fu certamente la penultima e che al cospetto dell'ultimissima siamo adesso: il Comando russo, si dice, cerca di sfruttare in poche settimane di inverno che ancor gli rimangono, sapendo che con la primavera ricomincerà l'avanzata degli alleati. Ma nemmeno questa volta i russi raggiungeranno l'intento, si aggiunge. I loro assalti sono destinati a spezzarsi.

Lo sforzo sovietico maggiore è diretto contro quel settore del Donetz dove combattono le Divisioni italiane. La menzione del valore italiano, fatta ieri, nel Bollettino del Quartier Generale Germanico, non è, al riguardo, se non il riflesso dell'altissima opinione per il coraggio, l'abnegazione e la tenacia dei nostri soldati che si sono formata i tedeschi e gli altri alleati durante la campagna di Russia, opinione che viene liberamente espressa da tutti i reduci dal fronte.

Anche in Russia, come sugli altri teatri di questa guerra, gli italiani danno infatti prova di saper rendere più di quanto concedano di generale i loro mezzi e riveiano di possedere quelle virtù militari che il solito soltanto la storia riconosce per loro in pieno.

Essi costituiscono così, sul Fronte Orientale, uno dei pilastri più solidi della diga che argina l'offensiva sovietica e non per nulla il settore del Donetz è quello contro cui i russi hanno sferrato il maggior numero di vani assalti e dove hanno subito le perdite più cruente.

Come è noto, gli inglesi e gli americani stanno diffondendo in questi giorni in tutto il mondo le voci di prossimi sbarchi in Norvegia, sbarchi che avrebbero, come scopo, di prendere i tedeschi alle spalle e stabilire in tal modo un congiungimento colla Russia dei Sovieti. Ma, a Berlino, si dichiara che tali progetti, se anche esistono davvero, non fanno nessuna impressione. Questi circoli militari sono convinti che qualsiasi tentativo del genere sunmenzionato finirebbe male per il nemico e ritengono perciò che gli anglo-americani parlano molto, ma faranno ben poco.

Un diversivo politico

In questi circoli politici non si è di opinione diversa: si vede, cioè, nella diffusione di queste voci, un semplice espediente per calmare la insistenze dei sovietici, che chiedono dalle plutocrazie sacrifici di sangue e non solo di denaro e che suggeriscono la creazione di un «secondo fronte europeo». Le richieste dei sovietici sono soddisfatte con le parole, ma non lo saranno, si crede a Berlino, con i fatti.

Ma se vi è un calato lavorio diplomatico con relativo dissenso fra anglosassoni da un lato e sovieti dall'altro, nemmeno fra loro gli anglosassoni andrebbero d'accordo.

In proposito si segnalano a Berlino le opinioni nipponiche circa le segrete discussioni che si svolgerebbero fra inglesi ed americani, in merito alla prossima fase della guerra contro il Giappone. A Tokio si ritiene che per gli inglesi la difesa dell'India sia più importante di quella dell'Australia, mentre gli americani penserebbero il contrario; agli inglesi interessa più l'India, come frontiera dell'Impero, che non l'Australia, semplice produttrice di lana e di grano; mentre invece in America è relativamente facile entusiasmare l'opinione pubblica, impostando la lotta antigiapponica come protezione dei bianchi di Australia, ma nessuno è disposto a sacrificare sangue e ricchezze perchè gli inglesi continuino ad accumulare quattrini dominando un popolo asiatico.

L'unico punto di contatto fra Londra e Washington sarebbe, secondo Tokio, la persuasione comune di quelle due Capitali che la Cina di Ciang Kai Scek ha sempre un grande valore militare, il quale, però, sfumerebbe ipso facto se cessasse la possibilità di rifornirla di armi e munizioni, attraverso l'India britannica.

Si aggrande stamane che il generale Wavell ha lasciato Giava e si è ritirato in aeroplano in India, stabilendo qui il suo Quartier Generale. Ciò confermerebbe l'opinione nipponica che il centro della resistenza in Asia sarà fissato in India. Evidentemente la fuga di Wavell da Giava significa implicitamente che a quell'isola già l'Inghilterra rinuncia.

I telegrammi da Tokio informano che i giapponesi sono penetrati per circa un centinaio di chilometri nell'interno di quella che fu la perla dell'Impero coloniale olandese.

Giorgio Sanna

La lotta in Francia contro il comunismo

Oltre 5000 arresti — 230 attentati terroristici in sette mesi

Vichy, martedì sera.

Il Capo Gabinetto presso il Ministero dell'Interno, Havard, ha fatto ieri, ai giornalisti, una relazione sull'attività del Governo per la lotta contro il comunismo e il terrorismo. Egli ha dichiarato che, l'anno scorso, sono state operate 12.700 perquisizioni domiciliari e 5300 persone sono state arrestate per attività antinazionale. Negli ultimi sette mesi, sono stati compiuti in Francia 230 attentati o atti di sabotaggio. In 74 casi, i colpevoli sono stati identificati ed arrestati.

L'Ambasciatore americano Vinant a colloquio con Salazar

Lisbona, martedì sera.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Vinant, arrivato giovedì a Lisbona, in viaggio per gli Stati Uniti, si trova ancora in questa città. La ritardata partenza viene attribuita, da fonte ufficiale, al maltempo che impedisce i voli transatlantici. Vinant ha avuto un colloquio col Presidente del Consiglio portoghese, Salazar.

Come si sa, l'Ambasciatore è stato chiamato a Washington, dal Presidente Roosevelt, per riferire sulla situazione in Inghilterra.

Nave spagnola che sospende gli scali negli Stati Uniti

Lisbona, martedì sera.

I passeggeri del piroscafo spagnuolo *Marques de Comillas*, di 9922 tonnellate, che avevano fissato i loro posti per Nuova York, sono stati improvvisamente informati che il piroscafo non avrebbe più fatto scalo a porti degli Stati Uniti. Ai passeggeri sono stati restituiti i bagagli ed il costo dei biglietti di passaggio. La compagnia armatrice non ha ancora spiegato le ragioni di questa sua improvvisa decisione.

Soldati americani presidiano un'isola francese nel Pacifico

Bangkok, martedì sera.

Si apprende da fonte inglese che soldati nord-americani hanno assunto la difesa delle isole della Nuova Caledonia, nel Pacifico, appartenenti alla Francia.

I fantasiosi piani degli anglo-americani

L'impellente necessità di risolvere la guerra in Europa

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, martedì sera.

Nei paesi nemici gli strateghi da tavolino non riescono a mettersi d'accordo. Il direttore della gazzetta americana *Post Meridian* dichiara senz'altro che l'Inghilterra conserva troppi armamenti e troppi armati in casa propria e che dovrebbe agire, invece, fuori casa, applicandosi con mezzo milione di uomini a invadere l'Italia, dopo che la flotta britannica abbia «ripulito il Mediterraneo».

Un programmino da niente; il quale però non tiene conto che Churchill ha detto che in Europa l'Inghilterra non può far niente, perchè Germania e Italia sono troppo bene armate.

Ciò insieme ad altre cose tiene presente il *New York Daily News*, il quale, come tanti altri giornali del suo paese, non crede al programma offensivo e opina che sarebbe meglio pensare alla difesa del proprio suolo. Ognuno per sè e Dio per tutti. Questa massima, che prevale tanto a Londra quanto a Washington, produce una incontenibile ira in Australia, ove un Consiglio di Guerra ha invocato che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sferrino una offensiva al più presto nel Pacifico contro le basi nipponiche, in modo da obbligare le forze del Giappone a distogliersi dall'avvicinarsi troppo all'Australia. Mentre quest'ultimo paese chiede imperiosamente a Londra di adempiere i suoi obblighi imperiali salvando il commonwealth, vi è chi crede, nella Capitale britannica, che bisogna difendere l'India; ma, d'altra parte, tra l'Atlantico, il Baltico e il Mare del Nord la partita è sempre aperta, tanto che la spada di Damocle sovrasta più che mai sulla isola dominante.

Vi è poi il Mediterraneo, che procura a Churchill vive e non infondate apprensioni. Nel Medio Oriente sono aspettate truppe nemiche che potrebbero discendere dal Caucaso. In ogni punto occorrerebbero in rilevanti quantità navi da guerra e navi da trasporto, nonchè aeroplani, carri armati e cannoni. Non parliamo poi della Russia, la quale, a mezzo di Litvinoff, ha reclamato per se stessa esclusivamente aiuti dagli «eserciti inoperosi».

Il bolscevismo, che era stato tirato in ballo per salvare l'Impero, invoca, invece, di essere salvato. Ma quante volte Churchill e Attlee devono ripetere che la Gran Bretagna non può essere forte ovunque e che, come ha detto Halifax, rinchiudendosi nella sua isola essa ritiene di servire nel miglior modo la causa degli alleati, ma soprattutto la causa propria?

Churchill deve ancora ripetere che «l'arsenale della democrazia» ha causato una grande amara disillusione per via che la sua attrezzatura bellica è tuttora appena agli inizi? Il Primo Ministro britannico ha fatto dire dalla radio di Londra, tanto per tappare la bocca a Litvinoff, che «il vigore con cui combattono i russi dimostra che le armi inglesi arrivano fino alle loro prime linee». Come saggio di presunzione non c'è male. Se fosse vero che le armi inglesi abbiano potere di galvanizzazione, risulterebbe che i soldati britannici hanno perduto ogni possibilità di stimoli e di eccitamento, poichè in nessuno dei teatri di guerra essi hanno dimostrato uno spirito di lotta. Radio Londra ha lanciato una facesia.

Tale è pure l'opinione di Roosevelt, poichè egli, in una lettera al direttore dell'armamento, preannunzia che «la guerra sarà molto critica». Egli ha aggiunto che «per salvare la Russia bisogna vincere la Germania entro quest'anno»; ma, la stampa americana constata, frattanto, le puerili spiegazioni date dal Presidente per giustificare gli irreparabili scacchi militari degli Stati Uniti. Il *Washington Post* rileva, a titolo di sepro rimprovero, che Roosevelt, nel suo ultimo messaggio si è dilungato a polemizzare su questioni interne per evitare di dichiarare con quale condotta di guerra gli Stati Uniti ritengono di poter piegare il Giappone. Il Giappone è messo da parte a Washington perchè è considerato un osso troppo duro.

Si ritiene che sia molto più tenero l'osso tedesco? Oh no. Lo scopo è di tener a bada Stalin, facendogli credere che si pensa a lui. Il proposito nord-americano di salvare la Russia quest'anno, perchè altrimenti sarebbe definitivamente perduta, significa anche che gli anglosassoni non possono fare il loro comodo col tempo, perchè essi hanno, secondo l'immagine churchilliana, la testa appena fuori dell'acqua e il pericolo di essere sommersi cresce di giorno in giorno.

F. dal Padulo

Tre valige sospette

Il sequestro di un ingente quantitativo di cuoio e un arresto

Roma, martedì sera.

Mentre rincasava a tarda ora recando seco tre grosse e pesanti valigie, veniva fermato ieri tale Domenico Ritrovato. In presenza dei funzionari i bagagli venivano aperti e vi si rinveniva un forte quantitativo di cuoio. Il Ritrovato non ha voluto assolutamente palesare la provenienza di tanta preziosa merce il cui valore ammonta a parecchie migliaia di lire. Pertanto tutto il quantitativo di cuoio è stato messo sotto sequestro e il Ritrovato passato alle carceri. Contro di lui è stata sporta denuncia. Le indagini proseguono per far luce sulla losca faccenda.

Nove impiegati di Sofia condannati a morte

Sofia, martedì sera.

Oggi è terminato il processo contro 33 funzionari e impiegati della posta di Sofia, accusati di mene comuniste e di alto tradimento. Nove degli imputati sono stati condannati alla pena capitale, 14 a dodici anni di carcere duro.

Smentita romena a voci su casi di peste

Bucarest, martedì sera.

Agenzie straniere hanno diffuso la notizia che in Romania sarebbero stati constatati casi di peste e che le autorità avrebbero preso severe misure per impedire l'estensione del contagio.

Da fonte ufficiale romena, tale notizia viene smentita categoricamente e dichiarata una ridicola invenzione. Il fatto che si sia proceduto alla disinfezione di un certo numero di vagoni ferroviari e al loro temporaneo ritiro dalla circolazione costituisce una misura di carattere preventivo consigliata da ragioni elementari d'igiene e non da altri particolari motivi.

Il generale Terauchi

Il generale Terauchi, comandante delle forze giapponesi operanti in Insulindia.

NEL MONDO

CIRENAICA. Un pezzo d'artiglieria catturato in piena efficienza al nemico viene ora impiegato contro gli inglesi. (Foto R. G. Luce - Casadei)

GHANDRA BOSE, capo del nazionalismo indù, che lotta per la liberazione dell'India.

L'ISOLA DI MADURA, di fronte a Surabaja (Giava) è stata oggetto di un attacco da parte di paracadutisti nipponici. Ecco una caratteristica barca madurese di fronte all'isola.

NELL'IRAQ si segnala una oscura situazione e si parla di complotti. Ecco il piccolo Re Feisal, che sarebbe stato fatto partire per ignota destinazione

L'ATTACCO A GIAVA prosegue senza sosta. I nipponici dilagano nell'isola dai tre principali punti di sbarco. Nella foto un aspetto della campagna giavanese: un tipico carro.

MENDICANTE GIAVANESE che va accattando producendosi come suonatore.

BERLINO. Ruth Buchardt, la biondissima giovane attrice dello schermo tedesco.

Una burla d'attualità...

Vende damigiane d'olio piene d'acqua

Voghera, martedì sera.

Il pregiudicato Sparpaglione Giovanni, di 38 anni, abitante in via Piana, in accordo con altri suoi amici, tali Pini, da Pontecurone, abitante a Voghera, e Fugazza, avrebbe escogitato un nuovo mezzo per gabbare il prossimo. Pare che egli, con la modesta ragione di olio spettante alla sua famiglia, avesse fatto il... miracolo di riempire una damigiana capace di ben cinquanta litri! E non solo per una volta, ma in parecchie riprese trovando sempre gli ingenui che, sborsando somme rilevanti (si parla di migliaia di lire) sarebbero caduti nella rete. Si tratta di una burla veramente senza pari chè la damigiana veniva riempita del gabbamondo di acqua ed appena al collo appariva l'olio... Pare che uno della combriccola, irritato per dei dissidi sorti nella loaca società, abbia denunciato la truffa. I nostri carabinieri hanno tratto in arresto lo Sparpaglione e compagni.

Precipita per la tromba delle scale ed è raccolto morente

Verbania, martedì sera.

Vittima di una fatale disgrazia è rimasto il trentatreenne Pasquale Bertoli di Stefano, operaio idraulico, il quale, mentre stava lavorando per l'impianto dei bagni in un palazzo in costruzione ad Omegna, ad un certo punto fu visto scomparire nella tromba delle scale che sono ancora sprovviste di parapetto. Raccolto dai compagni di lavoro, il Bertoli, che presentava la frattura del cranio, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di Novara, ove però decedeva nonostante le cure più premurose.

Cade dal treno

COMO. — Il trentenne Lucio Porta, da Pigino Serenza, lavorando su di un treno in arrivo aprì la portiera prima che il convoglio fosse fermo, ma cadde sulla banchina, ferendosi mortalmente alla testa e alla spalla sinistra.

I ladri in sagrestia

COMO. — Ladri penetrati nella sagrestia della chiesa di Rancio ci sono imposessati, tacitandolo da un armadio che era aperto, di un prezioso broccato, del valore di un migliaio di lire.

La Fiera di Novara

NOVARA. — La tradizionale fiera primaverile, che durerà tutta la settimana, si è iniziata con un grande successo. Specialmente interessante la mostra di parecchie centinaia di cavalli da tiro di razza pesante. Il concorso di questi bellissimi esemplari è stato attivissimo.

Il malore di un tifoso

NOVARA. — Fra i numerosi sportivi che assistevano domenica alla partita di calcio fra Novara e Spezia vi era il decoratore Giovanni Calignano di 51 anni. Mentre egli stava applaudendo con entusiasmo la bella squadra, veniva colpito da improvviso malore e fu tosto trasportato all'ospedale dove versa in gravi condizioni.

QUELLO CHE NON T'ASPETTI

Una donna in casa e un uomo violento

Tragicomica scenetta con finale in Pretura

Vigevano, martedì sera.

Nella casetta dove abita da ormai molti anni il muratore Del Re Achille Armando si attardava tra il tepore delle coltri, mentre la brava mogliettina era uscita per le spese mattutine. D'un tratto, per la porta accostata, una donna, domandando permesso, si introduce nella casa. — Questa, dopo tutto, è la mia casa — dice — l'ho comprata da pochi giorni ed ora voglio rivederne l'ubicazione che il per il, nella fretta, l'altro giorno non avevo osservato bene.

— Ma io sono ancora l'inquilino e come tale il padrone dell'alloggio che abito, per cui vi prego, signora, di uscire...

La donna replica, evidentemente in modo tutt'altro che urbano, il buon operaio edile, il quale pensa forse che farsi trovare in casa con una signora piuttosto giovane ed elegante, può anche non fare piacere alla sua dolce metà che può arrivare da un momento all'altro. La discussione si accalora così fino a che l'uomo, che s'era alzato, spinge sgarbatamente fuori l'incauta visitatrice, certa Gina Zingori, che se ne va lamentando di essersi presa un pugno e minacciando vendetta. Poi un certificato medico, lesioni guaribili in giorni dieci, la querela di parte, il processo in Pretura e la condanna di Armando Del Re per lesioni personali a lire mille di multa e alle spese processuali.

Un sistema come un altro di rifornirsi di uova

Ladro sorpreso in flagrante in un pollaio

Settimo Vittone, martedì sera.

Non contento della sua razione di uova, certo Renato Ferragatti di 31 anni, residente a Montestrutto, aveva pensato bene di andarle a cercare nottetempo nel pollaio del suo vicino Giovanni Promotton, col quale aveva un podere in comune. Di tanto in tanto, per fare le cose per benino, prendeva anche qualche gallina. Vendeva poi alla macchia il scappato, facendovi discreti guadagni.

Finalmente il Promotton, stanco delle continue misteriose ruberie, si decideva ad agire. Nascostosi nottetempo in uno dei suoi pollai, aspettò pazientemente. Dopo qualche tempo comparve il Ferragatti deciso come sempre a far man bassa. Questa volta, però, si trovò dinnanzi il proprietario che scagliatosi su di lui come una furia, dopo breve colluttazione, lo immobilizzò, consegnandolo quindi ai Carabinieri. L'incauto ladruncolo è stato tradotto alle carceri e denunciato per furto continuato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Lo scaldino nel letto Trova la sua camera in preda alle fiamme

Mondovì, martedì sera.

Un incendio che poteva avere conseguenze molto più gravi di quelle che ha avuto, si è sviluppato nella casa rurale di proprietà del contadino Galleano Carlo, residente alla frazione Pianezzo in territorio del comune di Dogliani. La madre del Galleano, certa Ferrero Maddalena di 83 anni, mentre si recava a letto, appena aperta la porta della sua camera rimaneva semi-asfissiata dal fumo causato dal suo letto in fiamme. L'incendio fu poco dopo domato con l'aiuto dei vicini.

Si è risaputo poi che la donna, con l'intento di scaldare il suo letto, aveva posto sotto le lenzuola quell'arnese che in gergo piemontese si chiama «prete», uno scaldino colmo di brace. E' da ritenersi che qualche tizzone della brace di cui lo scaldino era troppo pieno sia caduto nel letto ed abbia provocato l'incendio che per fortuna ha potuto essere scoperto in tempo. Sono stati distrutti dal fuoco alcuni mobili, oltre il letto, due materassi, lenzuola, coperte ecc. per un valore di oltre quattromila lire.

Strada ostruita

MONDOVI'. — L'attuale repentino cambiamento di temperatura ha causato nella zona montagnosa parecchie formazioni di valanghe e slavine. Una grossa slavina tra l'altro si è abbattuta sulla strada tra il comune di Frabosa Soprana e la sua frazione Corsaglia ostruendola. Squadre di volenterosi valligiani sono già al lavoro per poter presto riaprire la circolazione.

Scivola per le scale

TORTONA. — Clementina Pericoppi, da Momblangio, scivolando dalle scale ha riportato una vasta ferita lacero-contusa alla regione frontale e distorsione del ginocchio sinistro con ematoma all'avambraccio per cui venne ricoverata all'Ospedale Civile.

Numerosa combriccola amante delle biciclette altrui dinanzi al giudici d'Alessandria

Diciassette imputati

Alessandria, martedì sera.

Il brigadiere dei carabinieri Giordano veniva derubato il 6 settembre scorso nei pressi dell'ufficio postale di Alessandria della bicicletta: il mille inseguiva il ladruncolo, che veniva infine acciuffato ed identificato per il muratore Giovanni Cerruti. Così si veniva a scoprire una vera associazione a delinquere che da tempo operava in città, involando decine di biciclette. Caporale e gregari della combriccola potevano essere arrestati nelle persone del meccanico ciclista Leandro Grappio, del fruttivendolo Pietro Raposi, del meccanico ciclista Ettore Pellati. Venivano sequestrate diciotto biciclette ed altre sei «fermate» presso la casalinga Maria Massetto in Repetti, residente a Gavonata di Casine, la quale raccoglieva quel materiale, lo smontava e quindi lo spediva alla figlia Maddalena Repetti in Orsi, residente a Torino. Quivi il marito di costei, Giovanni Orsi, meccanico, residente in via Silvio Pellico 17, provvedeva a rimetterlo in circolazione sulla altra veste.

Eliminata questa criminosa attività con l'arresto dei maggiori responsabili, l'autorità giudiziaria ha ora concluso i suoi lavori, rinviando a giudizio per furto, ricettazione o associazione a delinquere le seguenti persone: Giovanni Cerruti, Leandro Grappio, Palmo Bellinaso, Pietro Reposi, Maria Massetto in Repetti, Maddalena Repetti in Orsi, Giovanni Orsi, Ercole Pellati, Giovanni Rapetti, Luigi e Aldo Rapetti, da Casine, e Giovanni Quartero, meccanico, da Alessandria. Parimenti ha ordinato il rinvio a giudizio di Maria Carruti, Aldo Pagella, da Lobbi, Dario Bagliani, da Cantalupo, Vitalio Meazza, di qui, e Mario Zaniboni, da Piovera, per rispondere costoro di incauto acquisto, avendo comprato dal Grappio le biciclette senza averne accertata la legittima provenienza. Infine sono state prosciolte altre sei persone pure implicate in questa faccenda perchè i fatti loro contestati non costituiscono reato.

Oltre il 100 per 100 di aumento

Esercente disonesta contravvenuta ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

La Questura ha elevato contravvenzione in relazione alla legge sul blocco dei prezzi alla esercente il negozio di profumeria condotto da Angela Calligari in corso Roma 52 per eccessive quotazioni sulla vendita dei profumi. Dalle fatture originali è risultato, infatti, che erano poste in vendita boccette a questi prezzi: L. 760, L. 890, L. 1290, mentre erano consone alla tipologia rispettivamente L. 380, L. 420, L. 600: oltre il cento per cento di guadagno sia pure sui generi voluttuari!

Prometteva congedi a militari e incassava a tutto spiano

Severa condanna ad un truffatore

Asti, martedì sera.

Nello scorso anno certo Licciotti Luigi s'era presentato a numerose famiglie di agricoltori, residenti nell'Astigiano, e con la promessa di ottenere il congedo o la concessione di licenza a loro congiunti richiamati alle armi, era riuscito a carpire somme non indifferenti. Tratto in arresto, il Licciotti veniva denunciato all'Autorità giudiziaria.

Nel corso dell'istruttoria si poteva accertare ch'egli, vantando conoscenze al Ministero della Guerra, aveva tratto in inganno numerose persone che gli avevano versato somme a titolo di anticipato compenso delle sue prestazioni e di rimborso delle spese ch'egli asseriva di dovere sostenere. Risultava inoltre che il Licciotti aveva svolto la sua attività non solo nell'Astigiano, ma anche in altre zone. Il Tribunale è stato con lui particolarmente severo, condannandolo alla pena di 3 anni e 4 mesi di reclusione e lire 5.000 di multa.

Muore sul lavoro

ALESSANDRIA. — Il contadino Giovanni Bonzi, di 55 anni, da Terzo d'Acqui, mentre si recava in campagna per alcuni lavori, è stato colto da improvviso malore ed è morto per paralisi.

15 galline rubate

ALESSANDRIA. — Un altro furto di pollame è stato compiuto nottetempo da ignoti in danno del contadino Giulio Arata, da Bevamarenzo, sul cui conto sono state asportate 15 galline.

BORSE

TORINO, 3 marzo

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	80 75	Mazzoli	140 50
Id. f. c.	81 10	Pirel	9355 —
Rend. 3,5%	76 15	Fiat	444 75
Id. f. c.	76 375	Savigl.	1100 —
Rend. 5%	95 —	Nebiolo	585 —
Id. f. c.	94 85	Gisoni	185 —
Med. 5%	96 20	Incet	101 —
Id. f. c.	96 30	Ceccato	240 —
B.T. '45 I	98 50	Finaldar	520 —
Id. '45 II	98 125	Riva	321 —
Id. '45	98 80	Agnelli	85 —
Id. '46	97 50	Westing.	570 —
Id. '50 I	97 50	Bergam.	2510 —
Id. '50 II	97 50	Terme	572 —
Prest. 5%	101 —	F. Lanza	900 —
Id. 4,5%	103 —	Celestre	550 —
Edil. 4%	103 —	Frisa	197 50
Prim. 4%	101 —	Parm.	918 —
Ind. 4%	103 —	Rinaldi	108 —
Ter. 4%	104 —	Cir	995 —
Id. 5%	107 —	Prigi	230 —
Id. 6%	107 —	Schiapp.	110 —
S. Paolo	100 —	M. Lanza	1750 —
Id. 5%	102 50	Aisle	108 Tit
Mediter.	102 —	Lanificio	107 —
Ass. Ilco.	1185 —	Montep.	360 —
Mediterr.	720 —	Unico Gr.	545 —
Meridion.	1500 —	Antinia	658 —
Nav. A. I.	668 —	Montecat.	275 —
Tor. Nord	670 —	Acqua P.	570 —
Bologna	93 —	Id. Beech.	123 —
Elp	111 50	Florio	76 50
Terni	2195 —	V. Union	135 —
F. C. E.	178 —	Ital. Ri.	515 —
Valdarno	1270 —	Edis	271 —
Meridi. m.	500 —	Linoleum	1220 —
Unes	1021 —	Cart. Ital.	537 —
Piet	1012 —	Burgo	492 50
Sasa	135 —	Fonn. R.	177 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 3. — Con affari ridotti il mercato ha accentuato la debolezza affiorata i giorni scorsi. Tutti i valori azionari non poche offerte senza però ferrenza in misura sensibile. Relativamente attivi i Fondi Pubblici.

MILANO, 3. — Rend. 3,5% c. 80,70; M. fr. 80,80; Rend. 3,5% c. 80,55; id. fr. 80,60; Redim. 5% c. 95,50; M. fr. 95,60; Edis. 5,50% c. 96,05; M. fr. 96,05; Elet. 6% Centrale 114,50; Ass. Generali 1170; Alleat. 715; Assicur. 1050; Cost. Ven. 230; Riunione 345; Fid. Cisalpini 1000; Fiat. 730; Terme 458,50; Gilardini 1440; Stampaggi 2040; Pirelli 4500; Linificio 1175; Rinascl 1450; Manif. Rotondi 4000; Tess. 133; Cotoni. Merid. 465; Un. Manif. 1000; Lanificio Gallarate 3010; Rossi 2800; Targetti 240; Pirac 240; Cucirini 260; Bertarelli 1015,50; Fabbr. Tess. 2040; Ansa 641; Vecchietti 430; Sonzi 640; Agnelloz 400; Ilva 220,50; Metall. It. 915; Ammia 903; Montecatini 267; Edisonv 211; Elet. 5000; Ercole 565; Bianchi 1077; Isotta 153; Piel 2355; Rugginea 130,50; Fiammo 910; Stabilimento 2775; Fr. Tosi 4720; Adriatica 1020; Cisli 2050; Dinamo 535; Edison 630; Id. preferenze 2400; Brocchina 547; Valdarno 1220; Piacentina 500; Safda 1121; Emiliana 1000; Esercizi 2200; Bill 2000; Chatillon 2000; Rosa 122,50; Comasina 1250; Sip 103,50; Tirso 251,50; Triunfo 920; Navig. Medit. 4650; Orobia 229; Orodiciaco 202; Rena. El. 705; Terni 2200; Unes 2300; Marelli 1320,50; Terrenmare 1700; Tubi 1870; Zust 9030; Viella 2700; Campanile 402; Distillerie 2000; Eridania 1090; Lotta U. 1270; Raff. It. L. 1185; Mutua 1150,50; Romana Elettr. 1210; Anic 1030; Natgas 28,950; Alta Latina 270; Cadamo 2000; Petroli 27,750; Aedes 161; Comp. Sacre. 2100; Edilitalia 42,750; F. Ilardi 2750; Ital Rink. 157,50; La Milano 1450,50; Alleo 750; Burmal 51,50; Burgo 5000; Richard Ginori 1000; Gino 68,50; Italcementi 1400; Linoleum 1800; Pirelli R. 2100; Pirelli e C. 1175; Terme A 90; Talmetal 650; Rumianca 105,50.

MILANO, 3. — Offerte (assenti) provocano oggi delle reazioni piuttosto sensibili che si sono estese a quasi tutta la quota. Qualche cura speciale, come le Italcementi, Gio. Ansaldo, Bet e Ilardi Siculi, registrano una leggera miglioria dalla chiusura precedente. In ribasso troviamo pure i titoli di Stato.

GENOVA, 3. — Fin. Ind. Agr. 600; Trasp. El. Gen. 135; Cot. Ligure 335; Cot. Fi. Gen. 300; Mediterraneo 1250; Assicurat. 600; Mobil A. I. 2400; Rifer Genova 285; Eridania 365; Raffin. Oli. 1185; Ind. Zuccheri 945.

TRIESTE, 3. — Generali 1181; Assicur. Italiana 705; Infortuni 2550; Adriatica Sicur. 0 A 2150; id. id. B 2100; Garibaldi 970; Mediterranei 1000; Trieste 740; Cantieri 750; Ampelea 450; Stabilimento 205.

Due condanne

VERBANIA. — Il quarantaquattrenne Adamo Travaini, da Arona, frequentando per ragioni di lavoro l'autorimessa di Ettore Scavi, trovò modo di impossessarsi di due coperture ed altrettante camere d'aria d'automobili per un valore di lire 1600. Il Travaini è stato condannato a 10 mesi di reclusione e lire 1000 di multa, mentre tale Giuseppe Zanni, che aveva acquistato dal Travaini i copertoni e le camere d'aria, è stato condannato per ricettazione a 4 mesi di reclusione con i benefici di legge.

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte di **ELOI VENDRI ved. BOLOGNINO**, i figli *La ricordano a quanti vorranno unire i loro suffragi nella Messa che sarà celebrata mercoledì 4 marzo, alle ore 10, nella Chiesa di San Carlo.* 17020

INFORMAZIONI PRIVATE corrispondenti ovunque

PETTENATI via E. Alberto 42 Torino, tel. 47.372

ARGENTO COMPRA VIGLIANI VIA LAGRANGE, 8

RADIO ING. GARIZIO S. TERESA, 12 Torino, Tel. 44-782

Lo passo del dinamico uomo moderno è una

Macedonia